



REGOLAMENTO PER GLI ORATORI FESTIVI

SEZIONE I.



CAPO I.

Articoli generali.

Lo scopo dell'Oratorio festivo, secondo lo spirito del nostro Ven. Fondatore e Padre, è quello di promuovere il bene fra le fanciulle del popolo, raccogliendole nei giorni festivi, istruendole nella pratica della nostra S. Religione, ed offrendo loro onesta e piacevole ricreazione, lontano dai pericoli del mondo.

Nei nostri Oratori festivi si seguirà unità di metodo e di orario, affinché tutti presentino ovunque la medesima fisionomia, e diano quei buoni frutti che si desiderano.

L'Oratorio sarà posto sotto la protezione di Maria Ausiliatrice o di qualche Santo, da desi-

gnarsi dalle Superiori, d'accordo colle Autorità Ecclesiastiche locali.

L'Oratorio festivo abbisogna soprattutto di un cortile, munito di tale cinta da non potersi facilmente scavalcare. Ad esso dovrebbe essere annesso un salone od una tettoia a riparo dalle intemperie.

L'area del cortile è bene sia coperta d'uno strato sabbioso a scanso di fango e di polvere; si abbia cura di rimuovere diligentemente i sassi, che possono dar occasione a disgrazie.

Dove rechina minore ingombro, ma in vista, si collochino i giuochi dell'altalena, della giostra e somiglianti; giuochi che richiedono un'accurata assistenza. Quando questa non si potesse avere, conviene eliminarli.

Oltre il cortile è indispensabile una Cappella fornita di banchi od almeno di panchetti, per le pratiche di pietà delle giovanette, ripartite in classi e sezioni, se lo spazio lo comporta.

Si abbia cura che le ritirate siano decenti, opportunamente collocate, onde sia salvaguardata la moralità.

Quando l'Oratorio è annesso ad un Collegio, si eviti ogni comunicazione tra le Convittrici e le esterne.

Ad evitare perciò ogni pericolo e disturbo si assegnino per l'Oratorio locali separati e adatti e, in mancanza di questi, si regoli opportunamente l'orario della Casa per avere le ricreazioni ad ore diverse.

Nelle popolose città e nei centri industriali, dove le ragazze sono occupate nelle industrie, si pro-

curi di tenere aperto quotidianamente l'Oratorio nelle ore in cui le scuole e gli opifici si chiudono, e istituire, in tal modo, le scuole popolari diurne e serali. Le giovani operaie potrebbero avere, in ore stabilite, lezioni particolari di taglio, cucito, disegno, contabilità, italiano, canto e d'istruzione religiosa, tutto indirizzato allo scopo di formarle buone cristiane, utili a se stesse, alla famiglia ed alla società.

Le giovani studenti, oltre alla desiderata ricreazione, potrebbero essere radunate in appositi locali, ripartite in classi, secondo il numero delle maestre disponibili, e, sotto l'assistenza loro, eseguire i doveri di scuola, avere una breve lezione di Dottrina cristiana e, dette le preghiere della sera, restituirsi alle loro famiglie.

Il buon andamento ed il frutto dell'Oratorio festivo dipende soprattutto dall'usare sempre carità e pazienza nel trattare colle giovanette, di modo che esse siano attratte all'Oratorio, e di esso conservino ognora cara memoria; anche quando, per ragioni di famiglia, cessassero di frequentarlo.

La forma più semplice di organizzazione si ha nei piccoli Oratori, dove la Direttrice deve essere tutto, e a tutte provvedere col solo aiuto di poche assistenti. Ma dove l'Oratorio è numeroso è assolutamente necessaria la cooperazione di varie persone, ed allora è bene fissare diversi uffici in modo che tutti concorrano al fine, e si ottenga così l'ordine, l'unità d'azione e di metodo che sono mezzi indispensabili pel buon andamento dell'Oratorio festivo.

Le attribuzioni, in un Oratorio numeroso, possono essere così ripartite:

- 1° Direttore spirituale;
- 2° Direttrice;
- 3° Vice-Direttrice;
- 4° Assistenti;
- 5° Catechiste;
- 6° Segretaria;
- 7° Bibliotecaria;
- 8° Portinaia.

Le incombenze di ciascuno sono distribuite come segue:

CAPO II.

Del Direttore Spirituale.

Dove l'Oratorio festivo è parrocchiale, l'ufficio di Direttore Spirituale spetta, per diritto, al Parroco stesso, il quale potrà anche delegare altro Sacerdote a rappresentarlo in una missione sì delicata.

Una delle primarie sue incombenze è quella di istruire le giovanette col mezzo della Divina Parola e di provvedere che abbiano comodità di accostarsi ai SS. Sacramenti anche quelle occupate tutta la settimana nei lavori d'industria o di campagna.

Sono utilissime le conferenze mensili solite a tenersi dal Direttore Spirituale alle fanciulle aggregate a qualche pia Associazione, ed i sermon-

cini loro diretti in occasione di Novene, Tridui, Feste e Comunioni generali.

Le adunanze prescritte dai Regolamenti delle Pie Associazioni per la nomina delle Ufficiali, è bene siano sempre presiedute dal Direttore Spirituale dell'Oratorio.

Le classi di catechismo, sono pure oggetto di speciali cure del Direttore Spirituale, il quale le visiterà a quando a quando. Tali visite sono efficacissime a promuovere il regolare intervento delle giovanette e ad ispirare nei loro cuori rispetto e amore all'istruzione religiosa.

Le sollecitudini del Direttore Spirituale saranno dirette al buon avviamento morale e religioso dell'Oratorio, a promuovere lo spirito di soda pietà, a mantenerlo nel suo buon concetto presso la popolazione.

CAPO III.

Della Direttrice.

È stabilito che, per quanto è possibile, la Direttrice della Casa si occupi essa personalmente dell'Oratorio festivo, e, non potendolo, d'accordo coll'Ispettrice, ne darà l'incarico alla stessa Vice-Direttrice dell'Oratorio. Sarà però bene che questa Vice-Direttrice sia scelta fra i membri del Consiglio locale; essa dovrà avere col necessario indirizzo quell'autorità e libertà d'azione che si richiede, affinché l'opera sua risulti di vero sollievo alla Direttrice e di vantaggio alle oratoriane.

La Direttrice è responsabile di quanto avviene nell'Oratorio. Ne consegue che tutte le sue subalterne debbono da lei dipendere, ed efficacemente coadiuvarla nella ricerca di quei mezzi che possono tornare più vantaggiosi al bene delle anime.

È perciò necessario che sia a tempo informata di ogni cosa, massime dei pericoli in cui può trovarsi una fanciulla, o in cui una può mettere le altre. Nè le siano occultate le proprie difficoltà nel disimpegno degli uffici ricevuti, affinché vi possa convenientemente provvedere.

La Direttrice si mostri sempre pronta a compatire e ad incoraggiare ciascuna nell'adempimento dei propri doveri e, ad imitazione del Venerabile nostro Padre e Fondatore D. Bosco, sappia far considerare i suoi desideri quali fossero comandi, e si mostri in tutto vero esempio di pietà, pazienza e carità.

Solo nell'esercizio costante di queste virtù si formerà un valido aiuto nelle persone che la coadiuvano e si guadagnerà la confidenza delle fanciulle.

Perchè le sia facile conoscere tutti i bisogni dell'Oratorio è bene che la Direttrice si trovi spesso in mezzo alle giovanette, e, senza alcuna distinzione, si mostri, con tutte, quale madre colle proprie figliuole. Procuri ritenerne il nome e cognome, e soprattutto di guadagnare il loro cuore per condurle a Dio ed alla vera pietà. Si valga di ogni favorevole circostanza per esortarle alla fuga dell'ozio, delle letture cattive, dei divertimenti e delle compagnie pericolose; le animi alla frequenza dei SS. Sacramenti ed alla divozione a Maria SS.

A promuovere e a mantenere in fiore la pietà e la moralità fra le giovanette, ed anche a svolgere buone vocazioni, giovano mirabilmente le pie Associazioni ancorchè stabilite nella forma più semplice. La Direttrice si dia massima premura di coltivarle ove già esistessero, od istituirle, d'accordo colle Autorità Ecclesiastiche locali, ove non esistessero ancora.

La Direttrice avrà grande cura che nell'Oratorio si insegni regolarmente ed efficacemente il Catechismo secondo le sapientissime istruzioni di Sua Santità Pio X. Classifichi essa stessa le giovanette a seconda dell'età ed istruzione ed assegni a ciascuna classe la propria catechista.

Per le giovanette analfabete od idiote è conveniente assegni un luogo ed una catechista a parte.

A norma del programma generale di Catechismo proposto agli Oratori festivi, compili ogni anno un programma particolare adatto per ogni singola classe e dia ad ogni catechista norme opportune per lo svolgimento del medesimo.

Di quando in quando tenga una conferenza speciale alle Catechiste, insegnando il modo pratico per fare con frutto il Catechismo.

In tal modo le catechiste avranno agio di proporre le modificazioni stimate più opportune allo scopo e inoltre informare la Direttrice sulla condotta e sul profitto dalle proprie allieve.

Il decoro delle sacre funzioni, è, per se stesso, di forte incitamento alla pietà; devesi, quindi, procurare con ogni sollecitudine nei nostri Oratori festivi; perciò una Direttrice zelante, con caritatevole fermezza, vedrà di ottenere che tutte le Ora-

gnandosi affinché le fanciulle intervengano con regolarità alle lezioni, e lo studino con amore e profitto. Perciò coadiuverà la Direttrice nel classificare le giovanette, nel suddividerle in classi, e nell'assegnare le catechiste.

Nell'ora dell'apertura dell'Oratorio si troverà in portieria per assistere alla distribuzione dei libretti, all'iscrizione delle nuove e per ricevere ed ascoltare i parenti delle giovani Oratoriane.

La sua presenza gioverà a far evitare qualsiasi inconveniente.

Alle nuove iscritte non darà subito i libretti, ma altro segno qualunque di regolare frequenza, per un mese che si chiama di prova.

Sorveglierà i giuochi nell'ora della ricreazione, impedendo i possibili alterchi e guasti, affinché tutte possano divertirsi allegramente.

Ove non vi fosse altra Suora incaricata dei giuochi, avrà cura di provvederli, distribuirli e ritirarli a tempo debito.

Circa cinque minuti prima del termine della ricreazione, farà dare un segno di campanello, affinché si tronchino i giuochi, e le fanciulle possano provvedere ai loro bisogni, ecc.; al secondo segno esigerà che tutte siano pronte a mettersi in fila in silenzio; coadiuverà la Direttrice nel visitare amorevolmente le classi di Catechismo, premierà ed incoraggierà le studiose, ed ammonirà e stimolerà le trascurate e le incostanti.

D'accordo colla Direttrice, s'incaricherà di preparare, a tempo opportuno, una Gara od un Saggio Catechistico con tutta la possibile solennità. A tali saggi è bene che vi concorra il maggior numero

possibile di oratoriane e siano invitate ad assistervi le Autorità Civili ed Ecclesiastiche. Si ha, in tal modo, opportunità di far conoscere il profitto fatto nello studio del Catechismo, e provare l'utilità morale, religiosa e sociale degli Oratori festivi.

Per ottenere assiduità all'Oratorio, e che le fanciulle si trovino preparate alla prova, conviene premiare ogni due mesi quelle che ottennero più punti di diligenza, con una piccola lotteria di immagini, medaglie, libretti di divozione, ecc.

Scorgendosi qualche fanciulla grandicella bisognosa di particolare istruzione religiosa la Vice-Direttrice si darà premura che per sé, o per mezzo d'altra, sia provveduto al bisogno.

Alla Vice-Direttrice spetta altresì la direzione del teatrino, la preparazione delle accademie, la istruzione alle attrici, l'assistenza nelle prove e nelle recite. Tenga per base che è della massima importanza non lasciar mai sole le fanciulle in tali occasioni.

Nella scelta delle produzioni, nei vestiari, ed in ogni altra occorrenza, la Vice-Direttrice seguirà sempre il parere della Direttrice.

In occasione di passeggiate la Vice-Direttrice sorvegli diligentemente che siano mantenuti il buon ordine, la disciplina ed anche la temperanza. Non permetta che nessuna s'allontani dalla propria classe. Per via ordinaria, le passeggiate conviene siano fatte a piedi, scegliendo per meta qualche santuario della Madonna, ove si possano compiere le pratiche religiose, le quali riescono sempre di vera edificazione al popolo. Il prender parte alle

toriane entrando in Chiesa, siano modestamente velate, tengano un contegno serio e devoto, e che le preghiere siano recitate adagio e colle dovute pause. Durante la S. Messa, queste saranno sospese all'Elevazione, all'*Agnus Dei* e all'*Ite missa est*, come si pratica ogni giorno nei nostri Istituti.

Pel buon andamento dell'Oratorio Festivo è necessario che la Direttrice si tenga in relazione coll'Autorità Ecclesiastica, facendo prestare a questa il dovuto rispetto da tutte le Oratoriane.

Se il parroco non è Direttore Spirituale dell'Oratorio, lo si inviti a visitarlo, a prendere parte alle sacre funzioni, almeno in qualche festa principale.

Negli Oratori che non hanno Cappella propria, si starà alle consuetudini locali per le funzioni religiose; e prima o dopo di esse, si farà nell'Oratorio un po' di Catechismo, seguito dalla narrazione di un fatto edificante, ricavato per lo più dalla Storia Sacra, e dal canto di una lode.

È pure conveniente che la Direttrice si tenga in amichevole relazione coi parenti delle fanciulle; colle loro maestre di scuola, sarte, modiste, ecc., nonchè coi Direttori di fabbrica allo scopo di ottenere il loro aiuto, ed impedire che, in qualche modo, ostacolino le giovani d'intervenire all'Oratorio festivo.

I membri delle Società Cattoliche, i soci di San Vincenzo de' Paoli, le Dame di Carità, le ex-allieve dell'Istituto ed altre persone benemerite, possono, in più casi, essere d'appoggio alla Direttrice di un Oratorio, nel vantaggio di qualche giovanetta o più esposta ai pericoli, o più abbandonata.

Tali persone, ed altre facoltose ed influenti, sono talvolta il sostegno più valido nei bisogni dell'Oratorio, e la Direttrice veda d'impegnarle, invitandole, se signore o signorine, a prendere parte alle funzioni delle feste solenni, ed a cooperare alla benefica Istituzione con doni da distribuire alle giovanette, con limosine, premiazioni, ecc.

Una volta al mese la Direttrice raduni le sue subalterne, loro legga e spieghi il Regolamento dell'Oratorio, e dia a ciascuna libertà di proporre quanto giudica vantaggioso per le Oratoriane.

Ogni anno invierà all'Ispettrice una relazione particolareggiata dell'Oratorio festivo annesso alla propria casa, indicando il numero delle giovani iscritte, di quelle state promosse alla prima Comunione, di quelle ascritte all'associazione delle Figlie di Maria, ecc., le elemosine ricevute, le spese fatte, e quanto altro può essere motivo di particolare memoria.

CAPO IV.

Della Vice-Direttrice.

Alla Vice-Direttrice è in particolar modo affidata la sorveglianza generale pel contegno delle fanciulle in Chiesa, pel buon ordine e per la disciplina nei giuochi, nel teatrino, nelle passeggiate, nelle feste, ecc.

La Vice-Direttrice si assumerà pure la responsabilità intorno alle classi di Catechismo, impe-

passaggiate, al teatrino, alle accademie e alle lotterie verrà accordato come premio; perciò la Vice-Direttrice, d'accordo colla Direttrice, escluderà quelle che, in qualche modo, se ne fossero rese immeritevoli.

Ma per nessun motivo saranno inflitte delle punizioni gravi alle Oratoriane, e la Vice-Direttrice impedirà che le fanciulle si percuotano o alterchino fra di loro in modo biasimevole.

Finalmente appartiene ancora alla Vice-Direttrice il disporre i preparativi per le feste in cortile, provvedendo alla pulizia, all'ordine, agli addobbi, luminarie, ecc. Al bisogno si farà aiutare dalle oratoriane adulte, buone, fidate, che incaricherà specialmente di sorvegliare perchè nessuna cosa venga asportata dall'Oratorio.

CAPO V.

Delle Assistenti.

Le assistenti sorveglieranno le oratoriane della rispettiva squadra nelle ricreazioni, in tutte le religiose funzioni ed alle lezioni di catechismo, procurando di ottenere da tutte un doveroso rispetto alla Casa di Dio.

Avranno cura che, prima di entrare in Chiesa, le fanciulle siano disposte in ordine, in fila a due a due; che, dopo aver presa l'acqua benedetta, facciano bene il segno della S. Croce e la genuflessione davanti all'altare del SS. Sacramento.

Per il canto del Vespro ed altre cose sacre invigileranno che le fanciulle siano provvedute del libretto di frequenza contenente le pratiche di pietà, e, su apposita lavagnetta, posta in luogo a tutte visibile, siano indicati i salmi, gl'inni, le lodi sacre, ecc.

Occorrendo di dover richiamare alcuna alla compostezza, durante le funzioni, lo facciano collo sguardo più che colla parola. Qualora ciò non bastasse, col minor disturbo possibile, inviteranno la renitente ad uscire di Chiesa, rimandando in seguito la dovuta ammonizione.

Procureranno che la ricreazione sia animata, e che tutte le giovanette della loro classe vi prendano parte. Vigileranno attentamente affinchè non si formino crocchi, non si facciano discorsi pericolosi o leggieri, non si propaghino notizie sconvenienti, non si passino fogli o libri cattivi, fotografie, cartoline illustrate indecenti, ed efficacemente si adopereranno per ottenere che tutte le giovanette siano animate da quello spirito di onesta allegria che così sapientemente raccomandava il Venerabile nostro Fondatore e Padre.

Una zelante assistente, scorgendo una fanciulla silenziosa, melanconica, inquieta, appartata dalle altre, ecc., procurerà di circondarla di speciali cure per guadagnarne la confidenza ed affezionarla alla Direttrice, nè l'abbandonerà fino a che non l'abbia resa allegra e tranquilla come le altre.

L'umore inquieto, triste nelle fanciulle, è quasi sempre indizio che forse il male è già entrato nella loro mente e nel loro cuore: è facile però il rimedio e la guarigione se tali giovani verranno

dolcemente condotte ad accostarsi ai SS. Sacramenti, ed a coltivare nel proprio cuore una filiale divozione verso la Madonna.

CAPO VI.

Delle Catechiste.

L'insegnamento del Catechismo alla fanciullezza è una delle più nobili e meritorie opere della carità cristiana.

Ma per quanto sembri facile, è necessario premettervi, volta per volta, una diligente preparazione. Se ogni Catechista amerà ed apprezzerà il Catechismo, le fanciulle, sul suo esempio, lo ameranno ed apprezzeranno a loro volta, giacchè le allieve fanno facilmente loro proprii i sentimenti della Maestra.

Perchè le spiegazioni riescano utili ed efficaci è necessario che siano brevi e chiare, adatte all'età ed all'intelligenza delle fanciulle.

Si assegnerà, volta per volta, la lezione da studiare e si farà debitamente recitare, assegnando a ciascuna il voto di merito, che darà poi diritto ai premi stabiliti.

Le adulte, per quanto è possibile, saranno preparate ad insegnare esse stesse il Catechismo ed a prestarsi, in caso di bisogno, a farlo sia nell'Oratorio, sia nella Parrocchia.

Renderanno maggiormente proficua la loro istruzione quelle Catechiste che si varranno di tutte le

occasioni per insinuare nel cuore delle loro allieve il pensiero della presenza di Dio e l'orrore al peccato.

Una brava Catechista combatterà soprattutto l'ambizione, il furto, i cattivi discorsi, la profanazione dei giorni festivi, la mancanza di sincerità nelle confessioni e ne ispirerà sempre un vero orrore prima ancora che le bambine ne possano comprendere la malizia.

Raccomanderà insistentemente l'ubbidienza ai genitori, il rispetto alle persone e cose sacre, l'amore al lavoro ed alla ritiratezza, la preghiera ben fatta, e la frequenza ai SS. Sacramenti.

Tali principii, se resi evidenti da un esempio narrato cinque minuti prima di finire la lezione, si imprimeranno profondamente nel cuore delle bambine e, a suo tempo, si svolgeranno in atti virtuosi.

Per ottenere più prontamente il raccoglimento e la disciplina, le catechiste si troveranno puntualmente al loro posto, nè lasceranno mai le allieve senza assistenza, fosse anche per pochi minuti. Dovendo per necessità ritardare od assentarsi, ne informeranno prima la Vice-Direttrice. In classe prenderanno posto di fronte alle alunne per poterle sorvegliare e terranno sempre un contegno modesto e dignitoso.

Baderanno che tutte le loro allieve facciano sempre bene il segno della S. Croce e le genuflessioni innanzi al SS. Sacramento e ne daranno esse stesse efficace esempio.

Nel prepararle a ricevere i SS. Sacramenti, raccomanderanno la compostezza, il raccoglimento e la pietà con cui debbono compiersi queste sante

azioni, e procureranno che tutte si accostino alla S. Mensa, decorosamente velate, colle mani giunte e con gli occhi modesti.

Ogni Catechista terrà con ordine e cura la propria decuria, segnando diligentemente i voti di condotta e di Catechismo, per poterla presentare ad ogni richiesta.

CAPO VII.

Della Segretaria.

Una ben ordinata registrazione di quanto riguarda l'Oratorio giova a far conoscere più chiaramente lo stato morale e finanziario del medesimo, rende facile il resoconto annuale all'Ispettrice, e serve di norma a quelle che succedono nei diversi uffici.

È perciò raccomandata questa parte alla cura di chi presiede l'Oratorio, e l'incaricata veda di disimpegnare l'ufficio suo con amore e diligenza.

I registri che riguardano l'Oratorio, salvo casi particolari, sono i seguenti:

- a) Registro generale d'iscrizione (V. Mod. A);
- b) Registro generale di frequenza e dei voti del Catechismo (Vedi Modulo B).

Convieni inoltre che la Segretaria tenga:

- a) Un ben ordinato Elenco dei Benefattori e delle Benefattrici dell'Oratorio col rispettivo indirizzo;

b) Un elenco delle antiche Oratoriane col rispettivo indirizzo;

c) Un giornale delle entrate e delle uscite dell'Oratorio;

d) Un registro delle alunne premiate nella premiazione annuale col premio assegnato;

e) Un catalogo con tutti gli oggetti appartenenti all'Oratorio ed alla Cappella.

La cronaca dell'Oratorio è pure affidata alla Segretaria.

I libretti d'intervento all'Oratorio saranno pure raccolti ogni domenica dalla Segretaria, e timbrati sotto la sua responsabilità.

Tali libretti sono utilissimi per assicurare i parenti sulla venuta delle loro figlie all'Oratorio ed anche per controllare la loro regolare presenza.

È pure conveniente preparare ogni anno un cartello nel quale vi sia nome, cognome, ufficio esercitato nell'Oratorio da ogni Suora. Tale cartello sarà esposto in luogo adatto.

La Segretaria veglierà inoltre che non si perda alcuna cosa appartenente all'Oratorio, nè venga imprestato od annullato alcun oggetto, se prima non ne avrà presa nota.

CAPO VIII.

Della Bibliotecaria.

Fonte di grande corruzione, ai giorni nostri, sono le cattive letture; questo pascolo di morte, viene

insidiosamente apprestato alla povera gioventù. È quindi necessaria la più grande sollecitudine per impedirne energicamente l'entrata e la diffusione.

A tal fine sono istituite, anche nei nostri Oratori festivi, piccole biblioteche circolanti; ai libri e giornali perniciosi si cerca di opporre altri religiosi e morali, atti a serbare la fede ed il buon costume.

L'istituzione e la tenuta della Biblioteca richiede, di per sè, una bibliotecaria intelligente e pia, atta a disimpegnare, con discernimento e prudenza, il delicato ufficio della scelta e della distribuzione dei libri e periodici.

Nell'acquisto dei libri si dia sempre la preferenza a quelli editi dalle Librerie Salesiane, e si facciano circolare, in modo speciale, quelli del Venerabile nostro Fondatore, gli opuscoli delle Letture Cattoliche, ecc.

È necessario contrassegnare ogni volume col proprio numero, e formare un Catalogo portante il titolo di ciascun libro, il nome dall'autore ed il numero in modo ordinativo.

Non sarà mai abbastanza raccomandato alla bibliotecaria la diligenza per distribuirli adatti alle richiedenti, di curarne la restituzione a tempo, di impedire che vadano perduti o siano malamente sciupati. In apposito registro si noti la data della consegna del libro, il titolo, il nome e cognome della giovane alla quale fu imprestato, nonché la data della riconsegna.

Per sopperire in parte alle spese per la biblioteca si può fissare la piccola quota di centesimi cinque per ogni libro che si presta.

CAPO IX.

Della Portinaia.

La portinaia dell'Oratorio dovrà trovarsi in portieria all'ora fissata per l'ingresso delle fanciulle, ed accoglierle tutte benevolmente. Presentandosi qualche fanciulla per la prima volta, la indirizzerà alla Direttrice, che, ascoltatala maternamente, provvederà per la regolare iscrizione.

Nessuna persona estranea deve entrare nell'Oratorio. Presentandosi i parenti delle giovani Oratoriane od altri, li riceverà cordialmente, li inviterà a passare in parlatorio e ne farà tosto avvisare la Direttrice.

Le Oratoriane non debbono uscire senza uno speciale permesso della Direttrice, o di chi ne fa le veci.

Tale permesso deve comprovarsi presentando una marca d'uscita che la portinaia ritirerà notando il nome della fanciulla uscita, su apposito registro.

La portinaia vigilerà inoltre che nessuno introduca nell'Oratorio libri, giornali o stampe di qualsiasi genere, senza il permesso della Direttrice.

Nell'ora più opportuna, la portinaia potrà altresì aiutare la Segretaria a timbrare i libretti d'intervento all'Oratorio.

CAPO X.

Norme generali.

Non devesi dimenticare che, per lavorare con zelo nell'Oratorio festivo, si richiede molta generosità e molto spirito di sacrificio.

Perciò, una Figlia di Maria Ausiliatrice, animata dallo spirito del suo Venerabile Fondatore, prenderà coraggio, pensando che il suo buon Padre la mira dal Cielo con occhio di predilezione, e che, mentre i cattivi tentano ogni via per rovinare le anime, essa, ad imitazione di Lui, si adopera colle proprie forze per conservarle e condurle a Gesù Cristo, o preservandole dal peccato, o ritornandole sul buon sentiero.

Ogni Suora addetta all'Oratorio sarà perciò fedele nell'osservare e far osservare il Regolamento, si atterrà alle norme ricevute dalla Direttrice per quello che la riguarda, ed avrà sempre presente che il suo lavoro sarà tanto più fruttuoso quanto maggiormente ispirato dallo spirito di fede e di obbedienza.

Ricorderà che, per mantenere l'ordine e promuovere la gloria di Dio ed il bene delle anime, deve lavorare, come si dice, nel proprio solco, occupandosi con industriosa carità, di tutte le figlie a lei affidate, ed evitare le particolari intimità con qualcuna, fonte ordinaria di malumori e mormorazioni.

È necessario altresì che le Oratoriane siano edificate dall'esempio vicendevole di carità e rispetto tra le Suore, acciocchè tutte siano animate al rispetto verso le loro Superiori, e massimamente verso la Direttrice, con la quale devono sempre avere una filiale confidenza.

Tutte poi si facciano un dovere di esortare ed animare le giovanette all'assiduità all'Oratorio festivo; coi mezzi che la loro carità saprà suggerire si studino di attirarne altre nuove, come faceva il Venerabile D. Bosco, il quale avrebbe voluto salvare la gioventù di tutto il mondo.

SEZIONE II.

CAPO I.

Condizioni di accettazione.

Tutte le fanciulle, di qualsiasi condizione, possono venire accettate all'Oratorio festivo. Saranno però accolte, con dimostrazioni di preferenza, quelle che appariscono più povere, più abbandonate e perciò più ignoranti. Queste saranno coltivate con maggior cura, perchè più bisognose di essere formate alla pratica della virtù, e condotte all'eterna salute.

I difetti fisici non costituiscono un impedimento per essere accettate; tuttavia si escluderanno quelle che avessero qualche malattia infettiva, o presentassero un aspetto ripugnante alle compagne, perchè, in tal caso, molte, forse, si allontanerebbero.

Sarebbe cosa buona che ogni nuova fanciulla venisse accompagnata dai parenti, coi quali la Direttrice potesse tenersi in relazione, per informarli della condotta della figlia. Siccome però non tutti i parenti sono in grado di apprezzare l'opera dell'Oratorio festivo, le giovanette vi saranno annesse ancorchè si presentino da sole.

Si avviseranno, correggeranno e sopporteranno con pazienza tutte, anche quelle che si dimostrano troppo vivaci, insubordinate e cattive. L'età modifica, ordinariamente, certe nature che sembrano incorreggibili; del resto la prima Comunione, ben fatta, apporterà certamente notabili cambiamenti nei loro cuori.

Quando una fanciulla, già promossa alla prima Comunione, si mostrasse renitente agli avvisi e alle correzioni, e fosse di cattivo esempio, ad evitare che sia di nocimento alle altre, venga licenziata.

Quando un'Oratoriana adulta fosse impedita di frequentare l'Oratorio, per alcune domeniche consecutive, procurerà di avvisarne la Direttrice, od almeno giustificherà le sue assenze al ritorno.

CAPO II.

Classificazione delle Oratoriane.

Ad ottenere il buon ordine giova classificare le Oratoriane riguardo all'età ed alle Associazioni istituite nell'Oratorio.

Convorrà anche formare tre particolari classi o squadre:

a) delle Oratoriane che nell'anno si preparano per essere ammesse alla 1^a Comunione;

b) di quelle che vi furono ammesse l'anno precedente;

c) delle nuove iscritte, di cui un'assistente avrà particolare e materna cura, sino a che potranno, per merito e frequenza, essere aggregate a qualche associazione.

Ogni classe di Catechismo potrà contare venti, o al più, venticinque alunne, e qualora le Suore non bastassero, l'ufficio di Catechista può affidarsi ad una figlia di Maria, possibilmente del Consiglio, o almeno nota per la sua pietà e zelo per l'incremento dell'Oratorio. Nella stessa maniera si faranno aiutare per l'assistenza delle ricreazioni.

Per le analfabete, come si è detto, si farà una classe separata e possibilmente in luogo appartato.

CAPO III.

Funzioni Religiose.

Le funzioni religiose sono come il succo vitale che mantiene in vita l'Oratorio festivo, e producono grandi e consolanti frutti di virtù morale e religiosa. Dovranno quindi essere compiute sempre con decoro. Saranno le seguenti:

Al mattino: La S. Messa, accompagnata dalla recita delle preghiere e, possibilmente, dal S. Rosario e da breve spiegazione del Vangelo. Si procurerà che l'ora della Messa sia comoda per la maggioranza delle Oratoriane. Prima e dopo la S. Comunione si faranno altresì ad alta voce gli atti di preparazione e di ringraziamento. Sarebbe utilissimo che tutte avessero il libretto delle preghiere per recitare tali atti all'unisono; in caso contrario, ripeteranno la frase di quella che le guida.

Nel pomeriggio: Vespro, oppure il S. Rosario, una breve istruzione e la benedizione col SS. Sacramento.

Avvicinandosi qualche principale solennità, che s'intenda far precedere da triduo o novena, se ne avviseranno a tempo le oratoriane, esortandole ad intervenire numerose al pio esercizio; queste non mancheranno all'invito, se si saprà dare un carattere di grande importanza alla festa che si prepara. In tali novene o tridui si faranno le preghiere, che meglio rispondono al bisogno, avvertendo però che siano di vero pascolo alla pietà.

Nel giorno della festa, oltre alla Messa della

Comunione generale, sarebbe conveniente che vi fosse altresì una Messa cantata. Ma si deve aver riguardo che il canto e la musica siano brevi, per non istancare troppo le giovinette.

Nella quarta domenica di ciascun mese, od in altro giorno festivo più opportuno, si farà l'esercizio della buona morte, animando le fanciulle a prepararsi più accuratamente ai SS. Sacramenti della Confessione e della Comunione. (Per tale esercizio vi è l'Indulgenza Plenaria).

Ove è possibile, s'introduca il pio esercizio del mese Mariano, e, dove non si può, si faccia almeno con solennità la novena che precede la festa di Maria Ausiliatrice, nostra speciale Patrona. Se la festa cade in un giorno feriale si può differire alla domenica che segue.

Mezzo efficacissimo per promuovere e coltivare un vero spirito di pietà nelle giovinette è la divozione al SS. Cuore di Gesù. La pia pratica dell'Ora di Guardia, dei Nove Uffici, e del 1° Venerdì d'ogni mese (che si può sostituire colla domenica seguente), servono mirabilmente a sì santo scopo, ed ogni Direttrice può suggerire e diffondere quella che più le sembra conveniente.

Gli ultimi due giorni di carnevale sono considerati come festivi negli Oratori; e mentre si procura d'intrattenere, più di proposito, con novità di giuochi le fanciulle, non si ometta d'invitarle a prender parte alle religiose funzioni e all'adorazione del SS. Sacramento, secondo l'uso dei vari luoghi.

In caso di decesso di un'oratoriana la Direttrice ne darà avviso alle compagne adunate, farà reci-

tare il S. Rosario per la defunta, le inviterà tutte a fare, in suo suffragio, la S. Comunione; e, per ricordarla alla loro pietà, farà che stia esposto per tutta l'ottava, sulla porta della cappella, un cartello colla scritta: Pregate per l'anima di.... chiamata da Dio all'eterno riposo.

Similmente praticherà per le Benefattrici e Patronesse dell'Oratorio e procurerà inoltre che una rappresentanza di oratoriane prenda parte ai funerali.

CAPO IV.

Confessione e Comunione.

Il perno su cui si aggira l'edificio della vita spirituale sono i SS. Sacramenti ben ricevuti. Sia perciò impegno delle Suore, scelte a lavorare nell'Oratorio festivo, adoperarsi con tutte le forze e caritatevoli industrie, a ben insegnare alle loro affidate il modo pratico per confessarsi e comunicarsi con frutto. Non sarà mai soverchia la carità e la pazienza a questo riguardo.

Si cerchi di convincerle che il confessore non può rivelare la minima cosa udita in confessione, chè, anzi, non può nemmeno pensarci sopra.

Si consiglino le adulte a scegliersi un confessore stabile, ad ascoltarne con riverenza i saggi consigli, a praticarli con tutto l'impegno possibile, a consultarlo nelle cose di grave importanza, come sarebbe quella dell'elezione del proprio stato.

In modo particolare si usi carità e diligenza nel preparare le bambine alla prima Comunione; si incominci l'istruzione per tempo, e si sappia ispirare loro un grande desiderio di ricevere Gesù nel loro cuore, ma sia speciale cura di ogni Direttrice attenersi fedelmente a quanto prescrive il Decreto: *Sull'età dei fanciulli della 1ª Comunione.*

Pur troppo vi sono bimbe che, per la loro indole irrequieta, o pel loro carattere, mostrerebbero di non essere preparate; con queste si usino industrie speciali, si guadagnino con tutti i bei modi possibili, e se occorre, s'istruiscano a parte, in maniera che possano presentarsi all'altare in grazia di Dio, sapendo quello che vanno a fare. Gesù Benedetto, possedendo quei cuori, potrà mutarli interamente.

Il giorno della prima Comunione sia solennizzato in modo particolare, affinché lasci una traccia indelebile nelle comunicande, e affinché queste possano, a buon diritto, chiamarlo il più bello della loro vita.

È altresì una bellissima pratica quella di far rinnovare, in tal giorno, le promesse battesimali, e fare l'offerta del loro cuore alla Madonna.

In conformità ai desideri della Chiesa e all'Enciclica di S. S. Pio X sulla frequente Comunione, nonchè a quanto inculcava il Ven. nostro Padre, si esorteranno le fanciulle ad accostarsi presto e frequentemente alla S. Comunione, secondo il consiglio del Confessore e si procurerà che ne abbiano ogni possibile comodità, non solo nelle feste solenni, ma in ogni domenica e festa dell'anno.

E pure buona cosa l'abituare le bambine, non

ancora ammesse alla prima Comunione, a confessarsi ogni mese, procurando però sieno sufficientemente istruite, preparate e debitamente assistite prima e dopo la Confessione.

CAPO V.

Compagnie.

Le Compagnie, o pie Associazioni religiose, stabilite secondo i propri regolamenti, sono di molto vantaggio negli Oratori festivi, perchè servono a promuovere il buon esempio, a mantenere in fiore la pietà, a svolgere le vocazioni religiose.

Per la formazione di queste associazioni si è compilato un piccolo regolamento adatto ai nostri Oratori, il quale può servire di guida, o metodo di vita cristiana a qualsiasi giovinetta.

Soprattutto si raccomanda di promuovere nei nostri Oratori l'Associazione delle aggregate alla Arciconfraternita di Maria Ausiliatrice, in conformità del *Piccolo Manuale dell'Associazione di Maria Ausiliatrice per le giovinette*, appositamente compilato, di cui ogni associata dev'essere provveduta.

Le ascritte partecipano a molti favori spirituali e possono rispettivamente far parte delle associazioni: S. Angeli, Aspiranti, Figlie di Maria, ecc.

Si promuoverà pure con impegno l'associazione delle ex-Allieve, delle Cooperatrici Salesiane, delle Madri Cristiane, ecc. Fra le appartenenti alle suddette associazioni, si formino i Comitati delle Zelatrici e Patronesse dell'Oratorio.

CAPO VI.

Scuole festive.

Un mezzo efficacissimo per attirare le fanciulle all'Oratorio, è quello della scuola festiva. Tale scuola è istituita specialmente per le operaie e le contadine, che non hanno compiuto o mai frequentato le classi elementari.

Si farà ordinariamente, un'ora almeno di lezione, al mattino, un po' dopo la S. Messa, per dare comodità alle fanciulle di fare colazione.

S'insegnerà a leggere, a scrivere, a comporre letterine famigliari ed un po' di calcolo.

Si procurerà di destare l'emulazione anche con l'assegnare buoni punti e, a suo tempo, piccoli premi alle diligenti.

CAPO VII.

Premiazioni.

Scopo delle premiazioni nell'Oratorio è di animare le fanciulle a frequentarlo con assiduità e profitto.

Generalmente sono assai gradite le lotterie, i cui premi, per quanto modesti, sono sempre ricevuti con gioia.

Per avere diritto ad un numero di lotteria, la fanciulla deve presentare un certo numero di punti, ottenuti col mezzo delle buone note, che si dispensano massime nei Catechismi quaresimali o festivi. Le buone note sono di cinque, dieci, quindici ed anche venti punti.

Se, per es., si stabilisce che, per aver un numero di lotteria, devesi avere 50 punti, chi ne avesse 150 ha diritto a tre numeri di lotteria, che corrispondono a tre premi.

Nel mese più adatto si farà la Premiazione annuale, con un breve e semplice trattenimento accademico di circostanza. In casi speciali, e qualora si giudicasse conveniente, il primo premio si potrebbe anche far assegnare dalle giovinette stesse mediante suffragi segreti. Fatto a suo tempo lo scrutinio, si proclamerà solennemente l'esito alla accademia di premiazione.

Però ordinariamente i libretti d'intervento e i registri generali, ben tenuti, devono essere norma sicura per la distinzione del merito di ognuna.

L'assistenza alle recite in teatrino, le passeggiate, l'appartenere alla scuola di canto e di recitazione debbono essere considerati come altrettanti premi per le Oratoriane.

Alle bambine, nel giorno della 1^a Comunione, e alle Oratoriane, in qualche solennità dell'anno, avendo luogo la Comunione generale, si distribuirà la colazione con pane, salame o frutta, ovvero con pane, caffè e latte secondo la stagione.

In alcuni Oratori vi è pure l'uso di fare una distribuzione di castagne alla sera d'Ognissanti, e di una piccola strenna nel giorno dell'Epifania.

CAPO VIII.

I mezzi più efficaci.

Si ritenga però che a dare vita, incremento e stabilità all'Oratorio, i mezzi più efficaci sono la carità, la benevolenza e l'inalterabile pazienza colle fanciulle, congiunte al più industrioso zelo per la loro salvezza morale e religiosa.

Quando le fanciulle, di qualsiasi età o condizione, trovano nella Direttrice e Suore altrettante madri affettuose, interessate del loro bene, vi si affezionano sinceramente; tengono preziosi i loro consigli e li mettono in pratica.

Durante la settimana non sospirano che l'Oratorio, ove per lo spirito e pel corpo trovano quei sollievi di cui abbisognano; l'oratorio diviene così la loro àncora di salvezza, e senza alcun rispetto umano, ma con immenso loro vantaggio, continuano a frequentarlo sino al loro collocamento.

CAPO IX.

Divertimenti e giochi.

Si chiede talvolta: quali sono i giochi da preferirsi nell'Oratorio festivo?

In molti casi bastano giochi semplicissimi; è bene però che siano vari e adattati all'età e con-

dizione delle fanciulle, ed alle esigenze e consuetudini locali.

La Direttrice farà in modo che il suo Oratorio sia provvisto di quelli che più si confanno all'indole delle oratoriane, avvezzando però le bambine a non volerli mutare ad ogni momento.

Sono utili i giuochi ginnastici; cioè: salto alla fune, i circoli, i birilli, la palla, il volante, ecc. L'altalena piace molto alle fanciulle, è però necessario che sia ben costrutta da non presentare alcun pericolo, e che sia sempre invigilata.

Nei tempi di pioggia servono a trattenere piacevolmente le fanciulle i giuochi più semplici di società, cioè la tombola, l'oca, la dama, il domino, ecc., ecc.

In occasione di fiere, di balli pubblici, e particolarmente di carnevale, conviene preparare qualche divertimento clamoroso, come sarebbe il pozzo di S. Patrizio, la rottura delle pignatte, od anche un po' di teatrino.

Il Manuale nell'Appendice al regolamento delle case di educazione, pag. 215, dà tutte le norme pratiche pel teatrino. Non sarà tuttavia soverchio raccomandare che, ove non lo si conosce, non lo s'introduca con troppa facilità; meglio una piccola accademia, perchè vi possono prendere parte maggior numero di ragazze. In ogni caso chi dirige il teatrino si attenga a produzioni semplici, veramente educative. Siano affatto eliminate le acconciature ricercate o sfarzose; esse alimentano la vanità e non producono nessun vantaggio morale alle fanciulle.

Contentandosi di cose semplici, si avrà notevole

risparmio di tempo, ed anche non si correrà pericolo di compromettere la sanità di qualche Suora, obbligata ad attendere, in pari tempo, ad altre più gravi occupazioni.

Il teatrino nei nostri Oratori dev'essere diretto a trattenere e divertire le fanciulle, e non a riscuotere applausi dal pubblico.

La passeggiata *lunga*, così detta annuale, può essere considerata non solo come premio, ma anche come specialissimo divertimento, molto gradito alle fanciulle.

CAPO X.

Delle Zelatrici.

Le zelatrici sono scelte tra le figlie più anziane, più affezionate e più virtuose dell'Oratorio.

Esse faranno propaganda tra le fanciulle per ingrossare le file dell'Oratorio ed accrescerne il bene le morale.

S'incaricheranno anzitutto di trovare buone maestre sarte o modiste, ecc., presso le quali collocare le giovinette che fossero disoccupate.

Nel convenire le accettazioni colle maestre di lavoro porranno, per prima condizione, piena libertà di santificare i giorni festivi.

Venendo a conoscere che qualche fanciulla del paese si trova abbandonata od esposta ai pericoli, procureranno, con amorevoli industrie, di avviarla

all'Oratorio festivo, e di farla conoscere alla Direttrice.

Potendo, procureranno esse stesse abiti, biancheria e simili da distribuirsi alle più povere. Inoltre le zelatrici informeranno la Direttrice sulla condotta delle oratoriane, qualora fosse necessaria qualche efficace ammonizione o correzione per loro vantaggio.

CAPO XI.

Delle Patronesse.

Si designano col titolo di Patronesse dell'Oratorio quelle pie signore o damigelle scelte tra le ex-allieve o tra le Cooperatrici Salesiane, le quali, coll'opera e col consiglio, aiutano l'Oratorio festivo. Esse sono, in una parola, le benefattrici dell'Oratorio e si occupano dell'incremento morale ed anche materiale di un'opera sì vantaggiosa alla gioventù.

Le Patronesse s'impegneranno a raccogliere offerte, prepareranno esse stesse oggetti pei banchi di beneficenza e per le lotterie, e s'adopreranno, con ogni mezzo, per assicurare l'avvenire dell'Oratorio stesso.

In occasione della premiazione solenne, o della passeggiata lunga, s'impegneranno esse stesse a provvedere il necessario alla Direttrice.

Le Patronesse, non meno che le Zelatrici, si adopreranno altresì a procurare lavoro o collocare

presso buone famiglie le fanciulle più bisognose, preservandole in tal modo dai pericoli che potrebbero incontrare. Tra le opere buone faranno pure quella di visitare tratto tratto l'Oratorio per assicurarsi dell'intervento di quelle che più ne abbisognano ed incoraggiarle tutte con qualche buona parola.

Infine, procureranno di far conoscere l'Opera ad altre Signore, allargando così la cerchia delle benefattrici dell'Oratorio, ed aumentando sempre più il bene delle anime e la gloria di Dio.

Almeno una volta all'anno saranno radunate, sotto la presidenza del Direttore Spirituale dell'Oratorio, per venire animate a perseverare, con generosità e buono spirito, nella loro santa impresa della quale avranno da Dio, a suo tempo, larga ricompensa.

Nella Festa Patronale dell'Oratorio, si eleggerà, fra le signore Patronesse, la Madrina dell'Oratorio per tutto l'anno. Essa provvederà alle spese della festa e le figlie dell'Oratorio la onoreranno riconoscenti come loro madre e benefattrice.

SEZIONE III

Regolamento per le Oratoriane.

CAPO I.

Contegno nell'Oratorio.

L'Oratorio deve essere considerato da tutte le Oratoriane, non come semplice luogo di passatempo e ricreazione, ma come scuola di virtù, di religione e di buona educazione cristiana.

Perciò ogni giovinetta dovrà procurare di osservarne il Regolamento ed obbedire alle Superiori e a tutte quelle che in qualche modo le rappresentano, perchè tutte fanno per lei le veci di Dio. Non tralascierà di dar loro i segni del dovuto rispetto, secondo gl'insegnamenti ricevuti, nè si permetterà mai di dire cose o fare atti irriverenti verso di esse.

Ugual rispetto porterà pure alle Zelatrici e Patronesse dell'Oratorio, come quelle che in particolar modo coadiuvano le Superiori a mantenerle nel bene e a procurar loro tanti piacevoli divertimenti ed utili premi.

Una buona oratoriana sarà sempre garbata colle proprie compagne che amerà come sorelle; si mostrerà lieta di poter divertirsi allegramente con tutte ed eviterà tutto ciò che può far loro dispiacere.

Non vi saranno adunque, nei nostri Oratori, nè mormorazioni, nè critiche, nè invidie o gelosie, e tanto meno si useranno modi ingiuriosi, o parole di disprezzo.

Gli atti incivili, come il mettersi le mani addosso, l'andare a braccetto e simili, debbono pure essere sbanditi dai nostri Oratori, perchè sono contrarii alla buona educazione e conducono a troppa e pericolosa confidenza.

L'Oratorio al mattino si apre secondo la stagione richiede. Nel pomeriggio, di solito, si apre all'una. Quantunque non vi sia, rigorosamente parlando, un tempo determinato per la durata dell'ingresso, le oratoriane procureranno di trovarsi almeno prima dell'ora del Catechismo e, per quanto è possibile, non cercheranno permessi di uscita fin dopo le funzioni religiose.

Qualora per necessità una dovesse assentarsi, chiederà alla Direttrice la marca d'uscita da presentare alla portinaia, nè mai farà a questa arroganti e importune insistenze.

Entrando nell'Oratorio ciascuna consegnerà il libretto d'intervento per il bollo, e si presenterà a salutare la Direttrice, o chi ne fa le veci, poscia si recherà dalla propria assistente.

Nessuna oratoriana deve lasciare il suo gruppo per recarsi in un altro, ma si tratterà in compagnia della propria assistente e delle compagne.

Ognuna prenderà volentieri parte al giuoco pro-

posto dall'assistente, lo continuerà ancorchè meno gradito, e desiderando proporne un altro, potrà farlo, ma con rispetto e belle maniere. Niuna si scosterà dalla ricreazione col pretesto che non piace il giuoco.

Se durante la ricreazione entra nell'Oratorio qualche personaggio distinto, specie se Superiori o Sacerdoti, ed anche qualche signora Patronessa, tutte si faranno dovere di prestare l'omaggio dovuto.

Venuta l'ora delle S. Funzioni, e dato il secondo segno di campanello, tutte si disporranno in fila ed in silenzio per entrare in Chiesa raccolte e devote.

Ognuna deve avere il velo o scialletto secondo la stagione, per coprirsi il capo, ricordando che S. Paolo raccomandava alle donne di velarsi nella Casa del Signore.

In Chiesa devesi sempre tenere un contegno rispettoso e divoto. Perciò non si parli o rida, non si giri il capo qua e là, nè si disturbino le compagne. In tempo di Messa o di Vespro è bene che tutte abbiano il libro per leggere le preghiere, o quello che si canta.

Durante la predica ognuna ascolterà con riverenza la parola di Dio e procurerà di ritenere quello che si è udito, anche per ripeterlo in famiglia. In questo tempo è sconveniente più che mai il tossire, il soffiarsi forte il naso, il disturbare le compagne con questi od altri atti incivili.

Ogni oratoriana deve pure imparare a far bene il segno della Croce e la genuflessione dinanzi al Santissimo Sacramento, perchè questi atti, fatti

con divozione. sono di grande edificazione ai fedeli.

Anche nel teatrino le oratoriane dovranno comportarsi in modo da far conoscere che sono veramente educate. Il far ressa alla porta per avere i primi posti è cosa mal fatta. Durante la rappresentazione e le suonate, e nei momenti d'intervallo non si permetteranno di fare strepiti o vociare in modo scortese e poco garbato.

Una buona oratoriana eviterà sempre di recar danno alle piante od al giardino, rompere vetri, panche, sedie o di guastare in qualsiasi modo l'edifizio dell'Oratorio.

Tali atti sarebbero, non solo indizio di poco rispetto alla roba altrui, ma ancora di poco buon cuore verso chi s'adopera, con tanto sacrificio, pel loro bene.

Ad evitare danni e guasti frequenti è stabilita una piccola multa, ma se involontariamente alcuna farà qualche guasto, ne avvertirà tosto la Direttrice e sarà facilmente perdonata.

Colla conservazione degli oggetti dell'Oratorio si raccomanda altresì, alle nostre care oratoriane, la nettezza della propria persona e la pulizia degli abiti.

Ognuna si presenterà ordinata nella persona e nei capelli, colla faccia e le mani pulite. Eviterà però la stolta pretensione di voler essere meglio vestita delle compagne, e di voler fare sfoggio di vanità nell'abbigliamento e soprattutto nell'acconciatura dei capelli.

La modestia e la semplicità sono il più bell'ornamento di una fanciulla cristiana; la purità del-

l'anima ed il candore del cuore valgono più assai dei preziosi monili; di queste virtù vogliano essere adorne tutte le fanciulle dei nostri Oratori, e saranno care a Dio ed agli uomini.

Quelle che non fossero obbligate di ritornare a casa subito dopo la Benedizione per aiutare la mamma nelle faccende domestiche, si trattengano nell'Oratorio fino a sera per udire gli avvisi che la Direttrice, o chi ne fa le veci, suole dare alle oratoriane, come norma di condotta per tutta la settimana.

Tali avvisi sono molto utili, perchè mettono in guardia contro qualche pericolo, od aiutano a praticare qualche virtù particolare.

Si termina l'oratorio colla recita dell'*Angelus* e, dove si può, colle preghiere della sera; in seguito in buon ordine, ciascuna squadra s'incamminerà sollecitamente alla propria casa.

CAPO II.

Conteggio fuori dell'Oratorio.

Ogni nostra oratoriana deve aver cura di mostrarsi pia e cristianamente educata anche fuori dell'Oratorio.

Procurerà anzitutto di essere tale in seno alla propria famiglia, coll'ubbidienza e rispetto ai genitori, coll'amore alle sorelline ed ai fratellini, facendo presso di essi, ogni volta che lo può, le

veci della mamma. Non solo starà attenta a non dimenticare mai le preghiere del mattino e della sera, ma insegnerà essa stessa questo pio esercizio ai fratelli e alle sorelle minori.

Alla domenica soprattutto sarà sollecita che nella sua famiglia si santifichi il giorno festivo, e tutti possano ascoltare la S. Messa, prestando volonterosa alla mamma tutti quei servigi che è in grado di prestare.

Non permetterà che in casa sua si bestemmii o si profanino il nome di Dio e le cose sacre; la santificazione delle feste, l'onorare il santo nome di Dio attirano sulle famiglie le benedizioni del Signore.

Una figlia dell'Oratorio che si diporti bene in famiglia otterrà sempre facilmente il permesso di frequentarlo nei giorni festivi, perchè i genitori non potranno fare a meno di riconoscere come l'Oratorio sia un luogo di vera educazione.

Ognuna eviterà, come la peste, le cattive compagnie, ossia quelle giovani che non sanno parlar d'altro che di frivolezze, mode, divertimenti profani, relazioni pericolose, ecc.

Nessuna accetterà libri o giornali da leggere. Su questo punto ricorrerà sempre per consiglio alla sua Direttrice, la quale le somministrerà quei libri che sono a lei più adattati e che l'aiuteranno a farsi più buona.

I balli, i teatri e gli spettacoli pericolosi non sono amati da una buona oratoriana. Una fanciulla cristiana deve avere in orrore simili divertimenti, e neppure permettere che altri glie ne parli. In tali luoghi si perde inevitabilmente il

candore del cuore che è il più bel tesoro di una giovinetta.

Ciascuna, potendo, assisterà ogni giorno alla S. Messa o farà almeno una breve visita a Gesù Sacramentato.

Una giovane fedele nel praticare queste raccomandazioni non solo godrà la contentezza vera del cuore, frutto d'innocenza e virtù, ma bentosto sarà considerata dai parenti come il gioiello della loro casa; sarà circondata di stima e d'affetto da quanti la conoscono, e quel che più importa, l'occhio di Dio si poserà su di lei con predilezione d'amore e l'accompagnerà in tutti i giorni della sua esistenza. Ed allorquando non potrà più frequentare l'Oratorio ne conserverà i frutti, continuando ad essere di buon esempio nella famiglia e nella Parrocchia; edificherà ognuno col suo contegno modesto, collo spirito di pietà, e farà, in pro di altre fanciulle, quel bene che essa stessa ha ricevuto.

Pregliere che soglionsi recitare negli Oratorii.

Mattino. — (Prima e durante la S. Messa). — Pregliere del buon cristiano: *Vi adoro — Pater — Ave — Credo — Salve Regina — Angele Dei — Comandamenti della legge di Dio e della Chiesa — Sacramenti — Atti di Fede, Speranza, Carità — Atto di contrizione* — Un *Pater* a San Luigi protettore della gioventù. — Tre *Ave Maria* alla SS. Vergine, coll' invocazione: *Cara Madre Vergine Maria, fate ch'io salvi l'anima mia!*

Il santo *Rosario* e le preghiere in preparazione e ringraziamento alla Santa Comunione, un *Pater, Ave* pei benefattori dell'Oratorio e la giaculatoria: *Sia lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento — Sia benedetta la Santa Immacolata Concezione, ecc. — Maria Auxilium Christianorum, ecc. — Nel nome del Padre, ecc.*

Sera: Vespro — *Litanie della B. V. o Inno di occasione — Benedizione* — Tre *Ave* per i bisogni dell'Oratorio e per i Benefattori — *Sia lodato e ringraziato, ecc.*

La quarta Domenica di ogni mese o in altro giorno festivo più adatto si farà l'esercizio della buona morte, e si reciteranno le preghiere proprie del pio Esercizio, aggiungendo un *Pater* per quella che sarà la prima a morire.

Un *Pater, Ave, Requiem* per i parenti, superiori, benefattori defunti.

Un *Pater, Ave, Requiem* per le compagne defunte.

Durante il tempo della S. Comunione si cante-
ranno Sacre Lodi a Gesù Sacramentato.

INDICE

SEZIONE I.

| | | | |
|------|------------------------------------------|-------------|----|
| CAPO | I. — Articoli generali | <i>pag.</i> | 1 |
| » | II. — Del Direttore Spirituale | » | 4 |
| » | III. — Della Direttrice | » | 5 |
| » | IV. — Della Vice-Direttrice | » | 9 |
| » | V. — Delle Assistenti | » | 12 |
| » | VI. — Delle Catechiste | » | 14 |
| » | VII. — Della Segretaria | » | 16 |
| » | VIII. — Della Bibliotecaria | » | 17 |
| » | IX. — Della Portinaia | » | 19 |
| » | X. — Norme generali | » | 20 |

SEZIONE II.

| | | | |
|------|--------------------------------------------------|-------------|------------|
| CAPO | I. — Condizioni di accettazione | <i>pag.</i> | 21 |
| » | II. — Classificazione delle Oratoriane | » | 23 |
| » | III. — Funzioni religiose | » | 24 |
| » | IV. — Confessione e Comunione | » | 26 |
| » | V. — Compagnie | » | 28 |
| » | VI. — Scuole festive | » | 29 |
| » | VII. — Premiazioni | » | <i>ivi</i> |
| » | VIII. — I mezzi più efficaci | » | 31 |
| » | IX. — Divertimenti e giuochi | » | <i>ivi</i> |
| » | X. — Delle Zelatrici | » | 33 |
| » | XI. — Delle Patronesse | » | 34 |

SEZIONE III.

Regolamento per le Oratoriane.

| | | |
|---------------------------------------------------------|-------------|------------|
| CAPO I. — Contegno nell'Oratorio | <i>pag.</i> | 36 |
| » II. — Contegno fuori dell'Oratorio | » | 40 |
| Pregiere che soglionsi recitare negli Oratori | » | 42 |
| Modulo A | » | 44-45 |
| » B | » | <i>ivi</i> |

REGOLAMENTO E PROGRAMMA

per gli Asili e Giardini d'Infanzia

REGOLAMENTO

CAPO I.

Articoli generali.

Lo scopo dei nostri Istituti Infantili, o Giardini d'Infanzia, non è solo di togliere dai pericoli della giornata i bambini, che non potrebbero altrimenti essere vigilati dai loro genitori; ma di trattenerli piacevolmente, curandone, con ben ordinato indirizzo, lo svolgimento delle facoltà fisiche, intellettuali, morali e religiose. I bambini sono fiori delicatissimi, delizia della famiglia, della Chiesa e del Cuor di Gesù; ma fiori che, senza le debite cure, possono facilmente avvizzire, e non dare i desiderati frutti o darli ben amari.

Tocca quindi alla Maestra Giardiniera coltivare questi fiori preziosi, coltivarli con amore illuminato, paziente, instancabile, ispirato sempre agli immutabili principii della fede e della speranza in Dio, che disse « Lasciate che i pargoli vengano a me, poichè di essi è il regno dei cieli ».

Le Suore, quindi, incaricate di sì nobile ufficio, non risparmieranno nulla, perchè i bimbi affidati alle loro cure abbiano a crescere sani, intelligenti e buoni, abbiano a gettare, per così dire, le radici di quell'educazione fisica, intellettuale e morale che, coadiuvata quant'è possibile dalla famiglia, continuata poi nella scuola e da essi stessi, li accompagnerà per tutta la vita.

Non manchi la massima sollecitudine perchè vengano severamente osservate le leggi igieniche, tanto riguardo al locale scolastico, quanto agli abiti, alla persona ed all'occupazione dei bambini.

Si abbia sempre presente che sono indispensabili aria sana e frequentemente rinnovata, anche nella stagione invernale; luce copiosa, uniforme e non troppo viva; riscaldamento sufficiente, e, per quanto è possibile, a ugual numero di gradi in tutti gli ambienti anche di passaggio; debite disinfezioni alle ritirate ed alle aule; nettezza scrupolosa in tutto, specialmente nella persona, valendosi all'uopo della visita di pulizia fatta accuratamente ogni giorno; vigilanza oculata per non ammettere, fra gli altri, bambini ammalati o con eruzioni contagiose.

È sempre dannoso lo svegliare i bambini bruscamente, il lasciarli esposti alle correnti d'aria, fermi al sole, seduti in luoghi freschi, ecc. Se, per la pioggia, verranno all'Asilo, cogli abiti inzuppati, coi piedi bagnati si sacrificherà, all'uopo, la lezione, ma non si manderanno mai a posto, senza prima averli fatti asciugare bene.

Tanto nelle lezioni pratiche, quanto nei vari giochi, si useranno sempre le debite precauzioni,

perchè i bambini non si soffregghino gli occhi, evitino i rumori assordanti, non sollevino polvere, non introducano corpi duri nel condotto uditario, nelle cavità nasali.

Gli esercizi nel Giardino d'infanzia siano brevi; i sedentari siano alternati con quelli di movimento, e diretti sempre allo sviluppo dei vari organi ed alla buona educazione di tutti i sensi.

Si abbia molta cura dell'ordinamento della scolarità prima di entrare nell'aula; dell'ingresso ordinato, come pure dell'uscita; dei movimenti della tavoletta, eseguiti senza far rumore; del distribuire e raccogliere, ogni volta, i vari doni, i lavorucci, i quaderni per il disegno, le lavagnette, le matite, ecc.

Per ciò che riguarda l'educazione intellettuale dei bambini, le Maestre Giardiniere avranno ognora presente che il segreto per tenere i bambini attenti sta nell'interessarli piacevolmente con lezioni oggettive, a mo' d'intelligente conversazione materna, assecondandone sapientemente il naturale bisogno di vedere, di muoversi, di fare, ecc.

Quanto all'educazione morale, si raccomanda ordine, pazienza, fermezza soave; il tutto condito sempre da un vero sentimento religioso.

Le principali occupazioni della giornata debbono incominciare dall'invocazione di Dio, e terminare col dargli grazie affettuose per i suoi doni. Le preghiere siano sempre brevi, ma sempre ben fatte sull'esempio della Maestra, che procurerà di tenere i bambini raccolti, e, nelle possibili divagazioni, di richiamarli collo sguardo sollecito, e quasi sorpreso, più che severo.

Dallo sbocciare dei fiori, dal gorgheggiare degli uccelli, dallo splendore del sole, dal rumoreggiare del tuono o dal balenare del lampo, ecc., come dal racconto del bimbo obbediente, della mamma buona, del babbo operoso, nonchè dalla bugia scoperta, del disubbidiente punito, ecc., da tutto, insomma, si prenderà occasione per ispirare nelle anime infantili veraci sentimenti di riconoscenza e di amore verso Dio Creatore, Gesù Benedetto, la Vergine SS., l'Angelo Custode, i genitori, i compagni, ecc.; veraci sentimenti di amore al bene, di orrore al male. Però si eviterà di spaventare i bambini con racconti o favole paurose, come pure d'ingannarli con deduzioni e risposte, non basate sulla verità.

Sia durante i giochi, sia durante le lezioni, le Maestre invigileranno, colla massima sollecitudine, per prevenire e tener lontano dai bambini ogni benchè minimo pericolo morale non meno che fisico, e per istudiaré l'indole morale che nei bambini si manifesta spontaneamente, soprattutto nel gioco libero. Quindi si adopereranno, con materne, sagge industrie, ad estirpare in loro le male erbe nascenti della golosità, della finzione, dell'ira, della gelosia e, talvolta, della vendetta, che si rivelano troppo spesso e troppo presto in tanti bambini.

Un'idea importantissima da radicare nei bambini è il rispetto del diritto di proprietà. Essi sono, inconsciamente, tutti proprietari, quando si tratta di roba loro; comunisti, quando si tratta di roba altrui. Le Maestre, adunque, procureranno di far loro intendere praticamente che non è nostro, se non ciò che è stato da noi debitamente guadagnato o ricevuto da chi poteva liberamente disporne.

Per correggerli dei loro falli si mostreranno dolenti sempre, non mai irritate, e inviteranno i piccoli colpevoli a farsi essi stessi giudici del loro fallo, dimodochè essi stessi sentano bisogno di ripararvi, chiedersi reciprocamente perdono, ecc.

Sia nell'istruire, sia nel divertire, sia nel correggere useranno sempre un tono di voce amorevole, variandolo a tempo, con l'espressione del volto, però senza esagerazione od affettazione di sorta. Infine, in tutta la loro opera educativa, così piccola in apparenza, e così grande in sè e nelle sue conseguenze, procureranno sempre, non già di alzare il bambino a loro, ma di abbassare se stesse al bambino. Anche in questo è doveroso il precetto del Divin Redentore di farci a modo dei bambini. A maestre, formate sui principii di educazione lasciati, e colla parola e coll'esempio, dal nostro Ven. Fondatore e Padre, D. Giov. Bosco, non deve essere necessario raccomandare di astenersi assolutamente dal percuotere e da tutto ciò che sappia di violento, di duro, di umiliante.

Si badi scrupolosamente di non sforzare la debole intelligenza infantile, e si procuri non abbiasi mai a lamentare, nei nostri Asili o Giardini d'Infanzia, il doloroso spettacolo di quei *Saggi* che, senza calcolare il perditempo della Maestra, sono una vera tortura fisica, intellettuale e morale pei bambini. Il pubblico, inconscio, batte le mani; le mamme, soddisfatte nel loro amor proprio, gongolano di gioia, e i bambini pagano tutto; mentre la persona di mente e di cuore si domanda, angosciata, che sarà, domani, di tanti poveri cervellini si miseramente sfruttati. Ciò non toglie che, a

tempo opportuno, s'insegnino ai bambini, come è doveroso, alcune brevi poesie, facili canti e ben adatti esercizi ginnastici, per l'occasione di qualche solennità, di visite di persone autorevoli o benefattrici.

CAPO II.

Norme per l'accettazione dei bambini.

L'accettazione dei bambini si farà nei mesi di settembre e di aprile. In settembre si accetteranno tutti i bambini che hanno compiuto i tre anni o li compiranno entro il dicembre dello stesso anno; in aprile quelli che hanno compiuti i tre anni o li compiono prima del termine dell'anno scolastico in corso. Non si accetteranno i bambini oltre i sei anni, ed in settembre non si riammetteranno neppur quelli che li compiono prima del termine dello stesso anno, essendo questi obbligati a frequentare le scuole elementari, in conformità del regolamento per l'istruzione primaria.

L'Asilo o Giardino d'Infanzia, per via ordinaria, starà aperto da dieci a undici mesi.

Si farà vacanza nei giorni festivi e nel giorno in cui si solennizza Maria Ausiliatrice, in tutti i giorni segnati dal calendario scolastico, tranne il giovedì, se particolari motivi non consigliano altrimenti, e si manterrà, dove esiste, la buona consuetudine di far vacanza nelle feste sopresse.

Perchè i bambini siano accettati nell'asilo, i genitori o chi per essi, presenteranno alla Direzione:

- a) Fede di nascita e di battesimo;
- b) attestato di vaccinazione o di sofferto vaiuolo;
- c) attestato di sana complessione, esente da malattie infettive.

Non si riceveranno bambini forestieri se, oltre alla fede di nascita e di battesimo, non presenteranno una dichiarazione rilasciata, a tale scopo, dal Sindaco o dal Presidente.

Compiuta l'accettazione, la Direttrice trascriverà su apposito registro:

- a) Nome e cognome del bambino;
- b) nome e professione del padre;
- c) nome e cognome della madre;
- d) la via e il numero dell'abitazione.

I bambini dovranno indossare un grembialino uniforme che sarà della lunghezza dell'abito e, in via ordinaria, di color bianco e celeste per i bambini, bianco e rosa per le bambine. Per le occasioni straordinarie di visite, feste, ecc., è desiderabile che abbiano tutti l'uniforme bianco. Tutti porteranno un colletto di percalle bianco di ugual fattura. A seconda della stagione, in occasione di uscita, porteranno in testa il berretto o il cappello di paglia. Quando prenderanno parte a funerali avranno un segno di lutto: i bambini un nastro di mussola nera al braccio sinistro; le bambine un nastro di mussola uguale, appuntato alla spalla sinistra, i cui capi scendano alla lunghezza del grembialino.

Tutti i bambini saranno provveduti di un cane-

strino, possibilmente di uguale forma, segnato col nome, contenente la necessaria quantità di pane per la merenda. Per via ordinaria non è permesso il companatico; occorrendo di fare eccezione, si procurerà che esso consista in cibi asciutti, per conservare meglio la pulizia. Ciascun bambino porterà il cestino nella stanza apposita o spogliatoio, perchè sia appeso all'attaccapanni.

Tutti i bambini, possibilmente, avranno i capelli tagliati, e saranno calzati di scarpe.

La Direttrice, o chi per essa, nel ricevere i bambini dovrà avere particolare attenzione alla pulizia. Osserverà, quindi, minutamente se hanno gli abiti ben rassetati, se sono provveduti di moccichino, se sono netti nella persona, specie nel capo, e, qualora alcuno mancasse a queste condizioni, deve avvertirne i parenti, affinchè si facciano premura di rimandarlo pulito.

Sarà pure cura doverosa della Direttrice e di ciascuna Maestra esaminare che i bambini non abbiano nè alla bocca, nè alle mani, nè agli occhi alcun male attaccaticcio, come scorbuto, congiuntivite, scabbia e simili. Trovandone leggero segno in alcuno, deve rimandarlo immediatamente a casa, e non può più accoglierlo senza l'attestato medico, che assicuri non esservi pericolo di contagio per gli altri.

CAPO III.

Direttrice, Maestre, Sottomaestre, Inservienti.

L'educazione dei bambini è affidata ad una Direttrice, la quale sarà coadiuvata da maestre e sottomaestre il cui numero sarà proporzionato a quello delle rispettive sezioni ed a quello dei bambini. Ogni sezione non deve avere, ordinariamente, più di cinquanta bambini.

Spetta alla Direttrice provvedere a che siano conosciute ed osservate tutte le disposizioni del presente regolamento, e si svolga il programma delle rispettive sezioni, compilato appositamente pei nostri Asili o Giardini d'Infanzia.

La Direttrice inoltre:

- a) terrà i registri d'iscrizione e delle presenze giornaliere dei bambini, notandone le assenze eventuali;
- b) esigerà dai genitori i contributi, segnandoli su apposito registro, per rilasciarne ricevuta agli interessati, e farne il versamento al tesoriere nel tempo stabilito, mediante regolare ricevuta;
- c) terrà la contabilità dell'Asilo, circa l'amministrazione degli alimenti e le piccole spese su appositi registri, da presentarsi al Presidente, qualsiasi volta ne venga richiesta;
- d) avrà cura del mobilio e di tutto quanto riceve in consegna, tenendo in conto corrente l'inventario;

e) custodirà le chiavi dei locali e dei mobili dell'Asilo;

f) in fine d'anno preparerà una sommaria relazione sull'andamento dell'Asilo, e, se richiesta dal Presidente, gliene darà copia.

Le Maestre e le Sottomaestre coadiuveranno la Direttrice e la suppliranno nelle attribuzioni ad essa affidate, ogni qualvolta dalla medesima ne avranno incarico.

Nello svolgimento del programma, si atterranno alle norme che all'uopo darà la Direttrice, importando sommamente che vi sia una direzione unica.

Le Inservienti dipenderanno esse pure dalla Direttrice; dovranno esercitare nell'Asilo tutti gli uffici del buon ordine; attendere alla preparazione e distribuzione dei cibi, alla pulizia ed al riscaldamento dei locali; curare la nettezza dei bambini, accompagnarli, occorrendo, alle loro case; fare commissioni e simili.

Tutte poi si mostreranno sempre ossequenti verso i signori Amministratori, nonchè verso ogni altra persona che si recasse a visitare l'Asilo; tuttavia esse non dovranno togliersi al proprio ufficio per tener lunghi discorsi con chicchessia.

In ogni tempo, non escluso quello della ricreazione, si raccomanda vivamente ad ognuna di attendere con diligenza al proprio dovere, non occupandosi in lavori estranei, nè trascurando l'assistenza dei bambini, per intrattenersi in conversazioni e simili.

CAPO IV.

Norme disciplinari.

È proibito ogni castigo corporale, come il percuotere i bambini in qualsiasi modo, il costringerli a tenere posizioni scomode, ecc. Così pure è proibito il dar loro castighi umilianti, il rinchiuderli al buio od anche solo minacciarli di castighi di tal genere. Ognuna è tenuta ad usare coi bimbi modi corretti e gentili. Ove taluno si mostri incorreggibile, sia cioè di disturbo permanente e di danno agli altri, le Maestre ne informeranno la Direttrice, la quale avviserà chi di ragione, per la sospensione temporanea, ed anche l'esclusione assoluta del bambino dall'Asilo, qualora fosse necessario.

CAPO V.

Orario e suo svolgimento particolareggiato.

L'orario sarà esposto su apposita tabella, affissa in luogo conveniente. Tale orario si potrà compilare su queste basi: da settembre a maggio l'ingresso dei bambini sarà alle ore 8 $\frac{1}{2}$ e l'uscita alle ore 16; da maggio al termine dell'anno scolastico l'entrata alle ore 8 e l'uscita alle 17. Solo per motivi speciali, per un tempo determinato, e colla debita approvazione, si potrà variare.

Le Maestre si troveranno puntuali all'ingresso dei bambini nell'asilo, secondo il tempo fissato dall'orario. Esse li assisteranno nel cortile, nel giardino o nella sala di ricreazione, secondo la stagione, procurando che possano soddisfare ai loro bisogni.

I bambini devono, sempre e dappertutto, essere separati dalle bambine.

Rispettivamente, all'orario estivo od invernale, al suono della campanella si raduneranno tutti i bambini, e, cominciando dai più grandicelli, si metteranno in ordine per l'entrata nelle rispettive classi.

Le lezioni debbono versare sulle varie materie secondo l'ordine indicato dal relativo programma, procurando sempre che l'insegnamento sia dato in modo amorevole e facile; alternato da convenienti esercizi ginnastici, poichè i bambini non reggono assolutamente ad una lunga tensione mentale, nè possono stare lungamente immobili.

Gioverà pure, anzi è necessario alla buona educazione dei bambini, l'insegnamento del canto, il quale, quando sia usato con moderazione, è assai efficace allo sviluppo fisico e al bene morale dei bambini. A tal fine la Maestra si servirà di canzoncine d'argomento dilettevole e nello stesso tempo educativo; ne spiegherà prima il senso, poi le farà imparare a memoria, senza soverchio sforzo da parte dei bambini.

Alle ore 11 le rispettive sezioni dei bambini usciranno in fila per ordine di statura, e si porteranno in cortile o nella sala di ricreazione.

Dopo qualche tempo libero si faranno eseguire

giochi ordinati, o canti, con movimenti ginnastici. In tutti questi esercizi le Maestre avranno massima cura che si mantenga il buon ordine.

Alle 11 $\frac{1}{2}$ si farà la distribuzione dei tovaglioli, che i bambini si allacceranno al collo, aiutandosi vicendevolmente; si recheranno quindi, con ordine, in refettorio, dove la Direttrice farà recitare la preghiera d'uso, come insegna il catechismo:

« Nel nome del Padre, ecc. Signore, date la vostra santa benedizione a noi ed al cibo che ora prenderemo, per mantenerci nel vostro santo servizio », seguita dall'invocazione: Maria Auxilium, ecc., recitata in latino (se ne spieghi bene il senso e si procuri la recitino correttamente). Nel nome del Padre, ecc.

Durante la refezione s'invigilerà, con paziente cura, perchè tutti i bambini prendano, convenientemente e nella dovuta abbondanza, il cibo, abituandoli alla pratica delle principali regole di urbanità, proprie dei bambini educati. Terminata la refezione e levati i tovaglioli, si reciterà la preghiera: « Nel nome del Padre, ecc. Signore, vi ringraziamo del cibo che ci avete dato, fateci grazia di servirvene sempre in bene; Maria Auxilium, ecc. Nel nome del Padre », ecc. Indi, nello stesso ordine con cui entrarono, i bambini si porteranno alla ricreazione.

Durante la ricreazione le Maestre sorvegliaranno attentamente a che nessun bambino si assenti, ed useranno grande diligenza per ovviare ad ogni inconveniente; saranno amorevoli verso i bimbi, ed avranno per essi le debite premure, specie per i più piccoli e per i più deboli. Eviteranno però

assolutamente di tenere i bambini in braccio e, di baloccarli in qualsiasi modo, memori sempre che ai bambini si deve la massima riverenza.

Alle 13 $\frac{1}{2}$ si riordineranno le sezioni, come al mattino, procurando che possano soddisfare ai loro bisogni prima di entrare in classe.

Specialmente nella stagione estiva si procurerà che i bambini riposino alquanto; in detto tempo si dovranno lasciare le finestre aperte, affinché l'aria si mantenga pura.

Dopo il riposo, si faranno uscire per circa una ora, intrattenendoli in giochi ginnastici; rientrati, la Maestra incomincerà la lezione seguita dalla recita delle preghiere.

Tanto le preghiere del mattino, quanto quelle della sera, per i bimbi della terza sezione consisteranno nella recita del: « Vi adoro, Padre nostro, Dio ti salvi, o Maria, Credo, Angelo di Dio », preceduta o seguita da una canzoncina sacra e terminata coll'invocazione: Maria Auxilium, ecc. (Il Pater noster e l'Ave Maria, una volta al giorno siano recitati in latino, addestrandolo i bambini a pronunciarlo bene).

All'ora stabilita dall'orario, secondo la stagione, si farà la distribuzione del canestrino, e si condurranno i bambini al posto segnato per la merenda; quindi, puliti ed in buon ordine, si disporranno pel ritorno alle loro case, avvertendo di non lasciare senza la debita assistenza quelli che, per qualsiasi motivo, dovessero ancora trattenersi nell'Istituto.

Si raccomanda a tutte molta esattezza nell'osservanza di ciascun punto del presente regolamento,

ricordando che sarà considerata come mancanza l'infrazione anche di uno solo.

PROGRAMMA.

Non si può, nè si deve, in un Programma di Asilo o Giardino d'Infanzia, precisare gli esercizi delle lezioni giornaliere.

Nell'Asilo moltissime lezioni sono occasionali. Ad esempio: la maestra al mattino ha intenzione di condurre i suoi piccoli alunni alla conoscenza di questa o di quella cosa; durante il giorno la scappata di un bimbo, la spensieratezza di un altro, o qualunque altra cosa che succeda di anormale, costringe la maestra a troncarsi il corso delle sue lezioni per correggere il bambino e prevenire gli altri con raccontini morali, con vignette, spiegazioni, schiarimenti in proposito.

La maestra deve afferrare qualunque occasione le si presenti, foss'anche una sola parola, pur di educare l'animo dei suoi piccoli alunni, giacché primo scopo della maestra d'Asilo deve essere quello di educare il cuore dei bambini, correggerne i difetti, e farvi sorgere delle qualità buone. L'istruzione non entra che in linea secondaria, ed a complemento dell'educazione. A questo fine molto gioverà la conversazione: ma, perchè essa sia mezzo potente di educazione, dev'essere semplice e fatta con linguaggio essenzialmente materno; essa può aver argomento, come si è detto, da una domanda, da un caso qualsiasi; però la maestra deve metter

tutta la sua arte educativa per richiamarvi sopra l'attenzione dei bimbi, e indurli a farvi opportune riflessioni e ad esprimere, in proposito convenientemente, i loro pensieri e sentimenti.

Ecco pertanto una linea di condotta, seguendo la quale, l'opera di una maestra dell'Asilo o Giardino d'Infanzia, potrà riuscire vantaggiosa ai piccoli alunni, che noi vogliamo educare, ed educare per un futuro, che sarà tanto migliore, quanto più perfetto verrà ad essere il presente.

SEZIONE I.

Conversazioni religiose.

Dio è nostro Padre. — Ogni bene ci viene da Lui (questo argomento dà occasione a diverse conversazioni; es.: sulla pioggia, sulla neve, sul freddo, sul caldo, ecc.). — Dio ama i bimbi, specie i buoni. — Che cosa deve fare il bimbo buono, per piacere a Dio. — Dio è dappertutto e vede tutto. — L'Angelo Custode: — Maria, Madre di Gesù e Madre nostra. Preghiamo che ci aiuti ad imitare Gesù. — Preghiamo Gesù Dio e Uomo e la Madonna SS. a tener sani babbo e mamma e a benedirci tutti.

Storia Sacra. — Gesù Bambino. — Gesù nel presepio. — Gesù obbediente a Maria e a Giuseppe. — Morte di Gesù in croce. — Dobbiamo amare Gesù ed essere buoni come Lui.

Doveri morali.

Amore ai genitori. — Amore ai fratelli, ai compagni, alle maestre (s'incomincerà a istillare sen-

timento di riconoscenza verso le persone che s'interessano del loro bene). — Ordine e disciplina (vantaggi che arrecano). — Docilità ed obbedienza. — Imitazione dei bimbi buoni. — Amore alla virtù. — Orrore al male. — Gentilezza e condiscendenza, ecc.

Raccontini morali. — La bimba obbediente. — La mamma ammalata. — Il pane della merenda. — Il soldo regalato al povero. — Il bimbo capriccioso. — Il cagnolino fedele. — La carità. — Maria accondiscendente. — La bugia. — La bimba di buon cuore, ecc.

Conversazioni occasionali.

Aspetto del cielo, della terra, delle piante nelle varie stagioni. Sole, pioggia, neve. — Amore di mamma. — Grembialino pulito. — Il canestrino della merenda. — Amor fraterno. — Il fiore alla mamma, ecc.

Lingua.

Prime e semplici traduzioni del dialetto locale nella lingua. — Parti principali del corpo umano. — Vesti. — Suppellettili di casa e dell'Asilo. — Cibi comuni, ecc.

Doni di Froebel.

1° Dono. — Palla. — Palline colorate (colori semplici), forma, materia. — Si fa giuocare il bimbo con la palla, facendola portare in alto, in basso, ecc. — Si può far imitare alla pallina il movimento della ruota, quello del campanello, ecc.

Conteggio.

Si arriva fino al 10, per via di giuochi interessanti colle steccoline e coi bastoncini, ecc.

Lezioni d'aspetto.

Vignette. Si osserva che nella prima e seconda sezione, la presentazione della vignetta deve essere sempre preceduta o seguita da un raccontino morale che la illustri. Le vignette possono essere quelle indicate per la terza sezione.

Lezioni oggettive.

Animali più comuni: cavallo, cane, gatto, ecc.
— Frutta. — Arredi della scuola. — Mobilio della camera da letto.

Disegno.

La maestra, come esercizio di preparazione all'insegnamento del disegno, fa disporre, sopra la tavolina, in linea verticale, in linea orizzontale, in posizioni diverse, un solo bastoncino rispetto alla tavolina — più bastoncini in relazione fra di loro.

Trafo e cucitura.

Richiedendolo circostanze particolari, ma con tutte le debite cautele, si può far eseguire la cucitura anche nella prima sezione. Va però fatta incominciare verso la fine dell'anno, su cartoncini preparati, a fori molto visibili e radi. Si fanno

eseguire specie di filze, che a bimbi, anche di tre anni e mezzo, restano facilissime. Gli aghi da adoperarsi sono quelli da lana senza punta, e il cotone quello da ricamo colorato, n. 20.

Tessitura.

È apparecchiata colla carta tagliata a fettucce larghissime e intrecciata con steccoline, e si arriva alla tessitura di quadrati.

Piegatura.

Si adoperano foglietti di carta colorata, e si fa piegare il foglietto a fazzoletto, a libro, ecc.

Ginnastica.

Modo di entrare e di uscire dall'aula. — Modo di alzarsi e sedersi: lentamente, senza far rumore. — Modo di stare nel banco: mani dietro, testa alta, piedi uniti sulla predella (ciò per quanto è possibile a bambini di tre anni, che non possono star lungo tempo nella stessa posizione). — Posizione di riposo (senza nominarla, ma dietro esempio della maestra). — Posizione delle mani sul banco. — Braccia in alto. — Voltare le mani da dentro in fuori e viceversa, tenendo le dita allargate (dapprima lentamente, indi sempre più in fretta). — Battuta libera delle mani in avanti, in alto. — Maniera di entrare e di uscire dal banco col miglior ordine possibile. — Posizione del braccio sinistro in avanti, in alto, lo stesso col destro. — Guardare a sinistra, indi a destra, guardare in alto, in basso (sempre con lentezza). —

Leggera battuta delle mani sul banco. — Leggera battuta dei piedi.

Le lezioncine occasionali e le conversazioni vanno alternate con questi ed altri movimenti, oppure con canti relativi facilissimi, accompagnati da facili movimenti con marcie a passo semplice, a tempo di marcia, tenendo le braccia libere, lungo la persona con giochi ordinati, fuori dei banchi.

SEZIONE II.

Conversazioni religiose.

Dio creatore. — Amore e riconoscenza a Dio Creatore. — La Chiesa, casa del Signore, luogo sacro di raccoglimento e di preghiera. — Gesù lavorò, ancorchè fosse Dio e padrone del mondo. — Gesù volle esser povero. — Gesù ama e benedice i fanciulli. — Gesù scaccia dalla Chiesa quelli che non vi stanno a dovere. — Natale. — Il Presepio. — L'Epifania. — Gesù soffre e muore in croce. — Tutti soffrono, anche i ricchi. — Mese di marzo. — S. Giuseppe. — Pasqua. — Gesù risorto. — Mese di Maggio e la Madonna. — Gesù ci vuol bene e ci vuole in Paradiso. — Dobbiamo fare del bene, anche a chi ci fa del male.

Storia Sacra. — Angeli buoni e Angeli cattivi. — Adamo ed Eva. — Paradiso terrestre. — Gesù, sua nascita e fuga in Egitto. — Morte degl'Innocenti. — Gesù obbediente a Maria e a S. Giuseppe. — Passione di Gesù. — Sua morte e Risurrezione.

Doveri morali.

Amare e rispettare i genitori. — Riconoscenza

verso i genitori, verso le maestre, verso i benefattori. — Rispetto ai vecchi, ai poveri, agl'infelici. — Non far male neppure alle bestie. — Urbanità: salutare, essere garbati nei modi, nel parlare. — Rispettare la roba altrui. — Dobbiamo preferire il piacere dei compagni al nostro. — Dobbiamo essere buoni con tutti, anche con chi, alle volte, ci fosse stato causa di disgusti. — Rispetto verso le autorità.

Raccontini morali. — L'uccellino senza mamma. — La strenna del bimbo povero. — Il fanciullo egoista. — La mamma lavora. — Il bimbo di buon cuore. — La povera vecchia. — Tutti dobbiamo lavorare, ecc. — La Maestra può inoltre servirsi di ogni conversazione o racconto indicato per la prima sezione, e formarne materia di nuove conversazioni e di nuovi insegnamenti.

Conversazioni occasionali.

Il 1^o novembre, festa di tutti i Santi. — Il giorno dei morti: rispetto con cui si deve visitare il camposanto. — L'11 novembre, compleanno del Re. — Il 20 novembre, compleanno della Regina Madre. — L'8 gennaio, compleanno della Regina. — Il 9 gennaio, anniversario della morte di Vittorio Emanuele II. — Il 29 luglio o il 14 marzo, anniversario di Umberto I. — La neve. — La mamma lavora. — Il Natale. — Il presepio. — La strenna. — Il carnevale. — Il mese dei fiori. — La ciliegia, ecc.

La Lingua.

La casa: parti di essa. — La famiglia: suoi membri (s'ispirino sentimenti d'affetto, di riconoscenza, ecc.

L'Asilo: classe, arredi della classe, cortile, cucina, refettorio. — Fenomeni atmosferici (devono servire per parecchie conversazioni o lezioni): brina, rugiada, pioggia, neve, grandine, temporale, fulmine, arcobaleno. — La primavera: i fiori, mazzi di fiori, ecc.

Doni di Froebel.

1° Dono: Colore (limitarsi ai colori semplici). Si esercita nei bimbi il senso della vista: forma, superficie (liscia o ruvida); peso; materia; (si esercita il senso del tatto): differenza con altri oggetti. Si fanno giuocare con essi e si fanno eseguire diversi movimenti, avvertendo di far mettere in esecuzione un movimento sempre contrario a quello eseguito prima. Si può far imitare alla pallina il movimento del pendolo, del campanello, ecc.; ed anche quello di qualche animale: il cagnolino che corre, il topolino disobbediente, ecc.

2° Dono. Si arriva alle differenze delle facce, alla numerazione di esse, facendo notare o trovare prima le somiglianze e le differenze della sfera con la palla di lana. Si esercita con questo secondo dono il bambino alla destrezza della mano.

3° Dono. Il terzo dono è una naturale progressione del secondo, perchè mostra il cubo diviso nelle sue tre dimensioni: lunghezza, larghezza, altezza; e lascia al bimbo la libertà di acquistare sempre nuove cognizioni, dopo che ha imparato dalla Maestra a costruire ed a formare una figura con tutti gli otto piccoli cubi in cui il terzo dono è suddiviso; ad esempio: la croce, la sedia, la

scala, il letto, la tavola, ecc. Nelle costruzioni la Maestra apparecchia il bambino, con semplici raccontini, alla forma dell'oggetto che vuol far rappresentare. Si parla della materia del cubo e, mediante la divisione di esso, si dà la prima idea di frazione.

4° Dono. Negli ultimi sei mesi i bimbi sono occupati col quarto dono; il cubo diviso in mattoni, mediante i quali costruiranno: i pilastri, il portico, il muro, la vasca quadrata del giardino, la torre, ecc.

Conteggio.

Numerazione progressiva: uno, due, ecc., fino al 20; poi regressiva: venti, diciannove, ecc., fino all'uno.

Semplicissimi problemi di addizione. Es.: la maestra dice: Cinque dei più buoni bambini (li nomina) vengano qui, presso di me. Volessi regalare una mela a ciascuno di essi, quante dovrei averne? — II. Desidero vedere su in alto, 7 dita: prendiamo quelle della mano sinistra e vediamo se bastano: non bastano: dobbiamo cercarle alla mano destra. Quante ce ne dovrà prestare? (5+2). — III. Livia, disegna quattro astine: Maria, disegnano altre due di fianco, un po' più lontano. Quante sono ora? Dunque 4 + 2 quanto fa?

Idea intuitiva di linea orizzontale, verticale, obliqua: dell'angolo retto, acuto, ottuso.

Lezioni d'aspetto.

Vedi prima sezione.

Lezioni oggettive.

Animali più comuni: bue, vacca, asino, pecora, ecc. Ricordare le cognizioni date nella prima sezione, riguardo agli animali che già si son fatti conoscere ai bambini. — Frutta: pera, mela, pesca, ciliegia, ecc. — Mobili della camera da letto. — Utensili di cucina.

Disegno.

Si tracciano delle linee verticali, orizzontali sulla lavagnetta, toccando dapprima un solo quadretto, poi due, poi tre. Con queste due specie di linee si formano combinazioni, come: la scala a piuoli, il tavolino, la sedia, l'armadio, la croce, la torre colla bandiera, ecc.

Per le linee curve si fanno eseguire alcuni disegni con gli anelli: portici, armadio, ecc.

Traforo e cucitura.

Su foglietti a quadretti di 7 mm. ciascuno, traforano, su tutti i punti d'incontro, delle rette; poi la linea verticale e orizzontale: indi, su disegno della maestra, traforano combinazioni di dette linee, oggetti usuali, ecc.

La cucitura deve andare di pari passo col disegno; perciò, su cartoncini preparati, eseguisciono la linea verticale, indi la orizzontale, combinazioni, oggetti usuali, ecc. Tanto la cucitura quanto il traforo, devono farsi eseguire con molto criterio da parte della maestra, perchè è pericoloso affidare ai bambini, senza la massima sorveglianza, aghi e

punteruoli; perciò negli Asili numerosi e mancanti del materiale necessario, tali occupazioni si possono anche tralasciare.

Tessitura.

Si darà cognizione dell'ordito, delle striscioline, dell'ago. Si eseguiranno tessiture a un colore, a due; a tre, alternati.

Piegatura.

Si ripetono gli esercizi fatti eseguire nella prima sezione e si passa alla formazione della saliera, del tavolino, del cappello, ecc.

Plastica.

Coll'argilla si fanno eseguire: la palla e oggetti che abbiano questa forma, la ciliegia, la mela, ecc.

Ginnastica.

Tutto come nella prima sezione, richiedendo più ordine e più precisione nei movimenti; più energia nell'alzarsi, nel sedersi; più esattezza nella posizione di attenti, nell'uscire ed entrare nel banco, ecc. Marcie fuori del banco, intorno alla classe; fuori di classe, per 1, per 2, passo ordinario, in punta di piedi, dietro front (in modo che il bimbo ultimo della fila venga ad essere il primo). Canti e marcie. Giochi ordinati associati al canto, giochi liberi, fuori dell'aula, ecc., ecc.

SEZIONE III.

Conversazioni religiose.

Il creato è opera di Dio — Osservazioni sul creato e su stampe — il Padre Celeste e il padre terreno — Dio ci vede sempre — Il buon bambino ama Gesù che s'è fatto Uomo, per insegnargli ad essere buono e a fare il bene — Maggio e la Mamma celeste — Dio giusto premia i buoni e castiga i cattivi, perchè vede tutto quello che pensiamo, diciamo e facciamo di bene e di male.

Storia Sacra. — Creazione degli Angeli — Creazione del mondo — Creazione di Adamo e di Eva — Adamo ed Eva nel paradiso terrestre — Disobbedienza di Adamo e di Eva — Promessa del Messia — Adamo ed Eva esclusi dal Paradiso — Nascita di Gesù Cristo — Gesù adorato dai pastori — I Magi — Fuga in Egitto — Gesù obbediente a Maria e a Giuseppe — Gesù si smarrisce, ma non per fuggire di casa, come i bambini monelli, ma per insegnare il bene — Battesimo di Gesù e battesimo dei fanciulli — Gesù ama e benedice i fanciulli — Bontà di Gesù verso gli uomini — Egli guarisce i ciechi, i sordi; fa del bene a tutti, eppure lo fanno patire, lo mettono in croce. Ci insegna a far del bene, anche se si è maltrattati — Gesù condannato a morte — Passione e morte di Gesù — Istituzione della SS. Eucaristia — Confessione — S. Comunione — Risurrezione (Pasqua) — Gesù va in cielo (Ascensione) — Pentecoste — Cresima.

Doveri morali.

Abborrimento al male e all'ignoranza — Gratitudine — Retto giudizio — Abborrimento alla menzogna, alle parolacce, alla bestemmia — Rispetto alle cose nostre e più ancora alle altrui — Bontà coi genitori, coi fratelli, con tutti, e compassione per chi soffre — Ordine — Desiderio di piacere agli altri per contentare Iddio, i genitori, le maestre, ecc. — Gentilezza e garbo nel camminare, nel parlare, nell'operare in casa, all'Asilo, ovunque e sempre.

Raccontini morali. — Il buon Dio ci provvede di pane e di vestimenta — Per la strada — L'Epifania — La strenna — Il bimbo senza mamma — Carità — Davanti all'immagine della Madonna — A chi regalerò il primo fiore del mio giardino? — Mamma, voglio proprio renderti contenta — L'onomastico della mamma, ecc. (vedi educazione dei sensi e lezioni di cose).

Conversazioni occasionali.

(Vedi prima e seconda sezione).

Lingua.

(Vedi lezioni d'aspetto e lezioni oggettive).

Doni di Froebel.

1° Dono. Si presentano anche le palline di colori composti, si moltiplicano gli esercizi, variandoli continuamente, si fanno fare giuochi di rap-

presentazione, dando l'idea delle diverse relazioni di luogo, esercitando il bimbo ad imitarle, a ricordarle e quindi a idearne delle nuove.

2° *Dono*. Si fa la comparazione dei tre solidi, presentando gradatamente prima le somiglianze, poi le differenze; si fanno trovare: la superficie, gli angoli, gli spigoli. — Si guidano gli alunni alla ricerca di oggetti assomiglianti ai solidi. — Si conducono poscia, gradatamente, a trovarne con ordine le proprietà, a numerarle con un linguaggio proprio, ma adatto all'intelligenza del bimbo. — Si ripetono i giuochi fatti nella seconda sezione, si moltiplicano facendoli più complicati, si creano giuochi di rappresentazioni, che valgano a ricordare idee già date e inducano l'allievo all'idea e alla parola.

3° e 4° *Dono*. Le costruzioni sono precedute da conversazioni, seguite da racconti. Talvolta sono fatte col terzo e quarto dono insieme, e allora sono abbastanza complicate. Es.: casa, croce, treno, chiesa, campanile, municipio, ecc. I bimbi vengono poi apparecchiati e condotti a ideare da loro stessi delle semplici costruzioni e a dare spiegazioni di esse.

Conteggio.

Si arriva a 50, e si fa la progressione e la regressione della numerazione per 1, 2, 3, 4, ecc., valendosi di oggettini vari, e sotto forma di piacevole e divertente esercizio, cercando di tenere animata la conversazione, per non rendere noioso questo studio.

Geometria.

Idea del triangolo, del rettangolo e del quadrato.

Lezioni d'aspetto.

Vignette: la preghiera, il suonatore girovago, il temporale, la mamma ammalata; sono tutte scene che rappresentano fatti famigliari, i quali educano il bambino agli affetti più gentili, alla correzione di difetti, ai sentimenti di pietà, di carità, di coraggio, di perdono.

Lezioni oggettive.

Sostanze che si assomigliano per lo stato della materia, ma che sono differenti nella materia stessa: zucchero e sale, caffè e cicoria, ecc.

Animali più comuni: Cavallo, bue, vacca, asino, pecora, cane, gatto, gallo, gallina, piccioni, canarino, pesci, ecc.

Frutta: Limone, arancio (agrumi), mela, fico, nocciola, ecc.

Arredi della scuola: Crocifisso, ritratto dei Sovrani, banco, tavola, sedia, lavagna, ecc.

Mobili della camera: Letto (lettiera, pagliericcio, materasso, capezzale, guanciaie, lenzuola, imbottita, catalogna, copriletto), tavolino da notte, portacatino, brocca, cassettoni, sedia, armadio, immagini sacre, ecc.

Utensili da cucina: Fornello o focolare, catena, molle, paletta, soffietto, pentola, paiuolo, padella, caffettiera, ramaiuolo, colabrodo, staccio, secchiello,

scopa, porta-immondizie, tavola, tovaglia, salvietta, bottiglia, bicchieri, piatti, posate (cucchiaino, forchetta, coltello).

Indumenti: Camicia, calzoni, sottane, corpetto, calze, scarpe, veste (bambine), mutande, calzoni, giubba, cappello (bambini).

Corpi solidi: Marmo, legno, ecc. — *Trasparenti*: acqua, vetro. — *Liquidi*: olio, vino, petrolio.

Fabbro-ferraio. — Utensili: incudine, martello, lima, mantice. — Lavori: chiavi, serrature, cancelli, ecc.

Falegname. — Utensili: sega, pialla, chiodi, martello. — Lavori: tavole, panche, persiane, ecc.

Muratore. — Materiali: mattoni, calce, pietra, sabbia, acqua. — Lavori: case, palazzi, ecc.

Divisione del tempo: Mesi dell'anno; giorni della settimana; aspetti della natura, secondo le stagioni:

Disegno.

Si arriva alle oblique e alle combinazioni di esse, fatte sulla lavagnetta e sul quaderno: rettangoli, quadrati, greche, ecc. — Linee curve: varie forme di fiori e frutta.

Traforo e cucitura.

Pel traforo come nella seconda sezione, con la differenza che i primi esercizi i bambini li fanno, applicando il cartoncino della cucitura sotto il foglietto, preparando essi stessi il loro lavoro, indi, su disegno della maestra, traforano fiori e frutti, anche in rilievo.

Per la cucitura come nella seconda sezione; ma, oltre agli oggetti usuali, si possono far cucire: fiori, frutti, ecc.

Tessitura.

Si comincia colla tessitura di prima larghezza, e, dai quadrati e rettangoli, si va alle greche semplici e complicate.

Piegatura.

Si arriva a far rappresentare, sempre per mezzo di un foglio, linee di carta colorata, oggetti usuali, stelle, ecc.

Frastaglio.

Si abitua i bimbi a tagliuzzare sopra i foglietti, piegati a triangolo e a rettangolo, la verticale e l'orizzontale. — Combinazioni. In seguito si possono impiegare i ritagli alla creazione di forme artistiche; i più grandicelli li incollano su cartoncini.

Plastica.

Palla, cubo, cilindro, semplici forme di oggetti, fiori e frutta, ecc.

Educazione dei sensi.

Educazione della vista. — Percezione dei colori (polvere mescolata con acqua). — Colori semplici:

giallo, rosso, azzurro. — Colori composti: arancio (giallo e rosso), verde (giallo e azzurro), violetto (rosso e azzurro). — Gradazioni.

Del tatto. — Superficie: lisce, ruvide, scabre. — Senso termico: caldo, freddo, ghiaccio, tiepido. — Forma, materia degli oggetti.

Dell'udito. — Suoni, rumori, oggetti sonori. — Direzione e forza dei suoni.

Del gusto e dell'odorato. — Dolce, salato, acido, amaro, agro. — Essenze più comuni.

Giardinaggio.

Giardino. — È diviso in aiuole coltivate a fiori: gigli, rose, garofani, viole mammole, viole del pensiero, margherite, ecc.

Orto. — Aiuola divisa in varie parti; si coltiva a fagioli, patate, insalata, cavoli, prezzemolo, pomidori, ecc.

Prato. — Olio perenne, trifoglio, ecc.

Campo. — Frumento, granturco, canapa, lino, segala. — Lezioncine all'aria libera sul modo di lavorare la terra, sulla seminazione, sugli attrezzi adoperati dal contadino: zappa, vanga, rastrello, falce, aratro. — Conversazioni e osservazioni sulle piante, sui fiori. — Amore e riconoscenza al buon Dio.

Ginnastica.

Tutto come nella seconda sezione. — Il numero dei movimento può essere prolungato. Le marcie fuori dell'aula, anche a passo di musica, si fanno

per 1, per 2, ecc. — Per 1 in fuori, per 2 in dentro, per 2 in fuori, per 4 in dentro, per 2 in fuori, per 2 in dentro, per 1 in fuori, per 1 in dentro, ecc. Le marcie per 1 e per 2, come nella seconda sezione, si possono associare anche al canto, ecc. Fuori dell'aula corse libere, giuochi liberi.

ORARIO SETTIMANALE INVERNALE.

78

| | | MATTINO. | | POMERIGGIO. |
|-----------|-----------------------------------------------------------------|------------------------------------------------------------------------|----------------------------------------------|-------------------------------------|
| Lunedì | Dopo l'ingresso: Visita, preghiera - Conversazione occasionale. | Marcia e canto Lezione oggettiva Geometria | Rifezione — Riconoscimento libera — Pulizia. | Disegno Esercizio di memoria |
| Martedì | | Canto e gioco Lezione di cose Dono Fröbeliano | | Tessitura - Raccontino educativo |
| Mercoledì | | Marcia e canto Raccontino morale Dono Fröbeliano | | Trafofo Storia Sacra |
| Giovedì | | Canto e marcia Lezione d'aspetto Dono Fröbeliano | | Piegatura Marcia e canto |
| Venerdì | | Gioco di rappresentazione Lezione oggettiva Costruzioni | | Cucito Esercizio di memoria |
| Sabato | | Gioco e canto Lezione per l'educazione dei sensi Dono Fröbeliano | | Frastaglio Religione |

Catechismo — Merenda — Uscita.

ORARIO SETTIMANALE ESTIVO.

| | | MATTINO. | | POMERIGGIO. |
|-----------|---------------------------------------------------|-------------------------------------------------------------------------|-------------------------------------------------------|-----------------------------------|
| Lunedì | Dopo l'ingresso: Visita, in giardino — Preghiera. | Marcia e canto Lezione oggettiva Geometria | Rifezione - Riconoscimento libera - Pulizia - Riposo. | Disegno Esercizio di memoria |
| Martedì | | Canto e gioco Lezione di cose Dono Fröbeliano | | Tessitura Raccontino educativo |
| Mercoledì | | Marcia e canto Lavori di giardinaggio Dono Fröbeliano | | Trafofo Storia Sacra |
| Giovedì | | Gioco di rappresentazione Lezione d'aspetto Dono Fröbeliano | | Piegatura Canto e marcia |
| Venerdì | | Canto e gioco Lavori di giardinaggio Dono Fröbeliano | | Cucito Esercizio di memoria |
| Sabato | | Marcia e canto Lezione per l'educazione dei sensi Dono Fröbeliano | | Frastaglio Religione |

Catechismo — Merenda — Uscita.

98

ORARIO GIORNALIERO INVERNALE.

86

| ORE | MATTINO | ORE | POMERIGGIO |
|--------------------------------------------------------------|-------------------------------------|------------------------------------|----------------------------------|
| 8 ¹ / ₂ -9 ³ / ₄ | Ingresso. | 12 -13 ¹ / ₂ | Ricreazione libera |
| 9 ³ / ₄ -10 | Visita di pulizia - Preghiera | 13 ¹ / ₂ -14 | Ordinamento in fila |
| 10 -10 ¹ / ₂ | Conversazione o lezione oggettiva | 14 -14 ¹ / ₂ | Applicazione Froebeliana |
| 10 ¹ / ₂ -11 | Canto; ginnastica; doni Froebeliani | 14 ¹ / ₂ -15 | Ginnastica e giochi |
| 11 -11 ¹ / ₂ | Giochi ordinati - Marcie | 15 -15 ¹ / ₂ | Religione o raccontini educativi |
| 11 ¹ / ₂ -12 | Refezione | 15 ¹ / ₂ -16 | Preghiera - Uscita |

ORARIO GIORNALIERO ESTIVO.

| | | | |
|------------------------------------|-------------------------------------|------------------------------------|-------------------------------|
| 8 - 9 ³ / ₄ | Ingresso - In giardino | 12 -13 ¹ / ₂ | Ricreazione libera |
| 9 ³ / ₄ -10 | Visita di pulizia - Preghiera | 13 ¹ / ₂ -14 | Ordinamento in fila |
| 10 -10 ¹ / ₂ | Conversazione o lezione oggettiva | 14 -15 | Riposo |
| 10 ¹ / ₂ -11 | Canto; ginnastica; doni Froebeliani | 15 -15 ¹ / ₂ | Ginnastica e gioco |
| 11 -11 ¹ / ₂ | Giochi ordinati - Marcie | 15 ¹ / ₂ -16 | Religione; racconti educativi |
| 11 ¹ / ₂ -12 | Refezione | 16 -16 ¹ / ₂ | Applicazioni Froebeliane |
| | | 16 ¹ / ₂ -17 | Merenda - Uscita |

INDICE

REGOLAMENTO.

| | | |
|---------------------|-----------------------------------------------------------|---------|
| Capo I. | — Articoli generali | Pag. 51 |
| » II. | — Norme per l'accettazione dei bambini | » 56 |
| » III. | — Direttrici, Maestre, Sottomaestre, Insegnanti | » 59 |
| » IV. | — Norme disciplinari | » 61 |
| » V. | — Orario e suo svolgimento particolareggiato | » 61 |
| PROGRAMMA | | |
| | | Pag. 65 |
| Sezione I. | | » 66 |
| » II. | | » 70 |
| » III. | | » 76 |